LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
da pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si eseguiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

Anno Semest. Mes.
Italia, Torino, Provincia, Monarchia L. 18 9 1.50
Estero, Stato dell'U. Postale fr. 32 16 2.50
Altri Stati (tariffa speciale, postale) 25 13 2 —
Numero Prov. " arretr. 44 22 4 —
Numeri vari e arretr.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato, 24 febbraio).

Italia. — A Roma, pranzo offerto dall'ambasciatore francese ai ministri Crispi, Brin, Mancini, Merry, al conte Giannotti, al generale Pozzo-Voglia, ecc.

Pure a Roma, assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale, allo scopo di deliberare sul rinnovo dello scorso esercizio.

A Firenze, assemblea generale indetta dalla Giunta esecutiva dell'Unione elettorale liberale.

A Prosinone, Congresso di medici condotti.

Torino. — Veglia danzante al Circolo Borgo San Secondo.

Assemblea ordinaria degli azionisti della *Manifattura di Lane in Stupinigi* nella sala della Borsa alle ore 14 1/2.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 22 febbraio.

Presidenza Pon. Parini. — La seduta viene aperta alle 16,10.

Il PRESIDENTE annuncia il risultato delle votazioni della seduta precedente per completare alcune Commissioni e cariche. Risultarono eletti Di San Giuseppe, segretario della presidenza; Tommaso-Corbelli, membro della Commissione permanente di finanza; D'Amia, commissario della Cassa depositi e prestiti.

Il Codice penale militare.

Procedesi alla discussione del Codice penale militare.

Il PRESIDENTE, data l'indole dell'argomento in discussione e giusto i precedenti, permette che il Senato, avendo da resto tempo sott'occhio l'allegato al progetto di legge, consentirà come altre volte che lo si ammetta in lettura.

Il Senato approva.

Il PRESIDENTE avverte che, per la forma parlamentare cui viene approvato l'allegato, continuando il progetto del Codice militare, debba premettere le norme da seguirsi dal senato nella discussione. Sembragli opportuno che la discussione generale abbia, come di consueto, svolgersi sui principii generali che informano il Codice.

Verrà poi la discussione l'articolo primo del progetto che autorizza il Governo a pubblicare il Codice stesso. Nessuna controversia potrà sorgere se il Senato accetta questa formula dell'articolo primo. Avanti però di passare alla discussione dell'articolo primo, conviene che il Senato rivolga la sua attenzione nella sua discussione sull'allegato che con detto articolo deve essere approvato. In qui s'accenderà i senatori avranno piena facoltà di discutere sopra gli articoli dell'allegato e proporre emendamenti ed ordini del giorno. Dichiara quindi aperta la discussione.

CANONICO consente in quasi tutti i concetti della Commissione speciale. Dissente in quanto ce lo che i testi prettamente militari connessi (a ...) al tempo di pace debbano cadere sotto la sanzione del Codice comune. Lo dimostra con precedenti parlamentari e con argomenti politici e giuridici.

PIERANTONI critica il metodo di discussione che crede esautorito il potere legislativo. Aggiunge altre considerazioni.

OTTOLENGHI elogia la relazione, ma lamenta che contemporaneamente al Codice penale non si sia pubblicato il Codice di procedura penale. Questi due Codici non possono vivere scompagnati l'uno dall'altro, quindi dovranno essere pubblicati contemporaneamente. *(Segni d'approvazione)*

Levasi la seduta alle 16,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 22 febbraio.

(*Ore* 15,35) — Presiede il vice-presidente anziano Villa, il quale apre la seduta alle 14.

Quando la Camera si apre, i deputati presenti sono scarsi, ma v'ha molta animazione nei corridoi di Montecitorio, ove si concertano le liste per le elezioni presidenziali e altre. L'aula va popolandosi durante lo svolgimento delle interrogazioni. Si notano vari capannelli nell'emiciclo e animate discussioni anche al banco dei ministri.

Mozioni e proposte di legge.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffizi hanno autorizzato la lettura di una mozione dell'on. *Turbiglio Salvatore* per la nomina d'una Commissione parlamentare col mandato di ricercare se la somma, la cui ripartizione od assegnazione la legge rimette al giudizio dei ministri, siano state sempre adoperate negli ultimi dieci anni secondo lo spirito di ciascuno dei rispettivi capitoli e deliberazioni del Parlamento.

E delle seguenti proposte di iniziativa parlamentare:

dell'on. *De Luca* per provvedimenti relativi all'industria zolfifera;

di *Marazzi* circa l'aumento del dazio d'importazione sui cereali;

di *Ferrari Napoleone* circa la coltivazione dei terreni incolti;

di *Fabrizi, Barzi, Pierotti, Cucchi, Di Lauro, Verzillo, Altobelli e Casilli* circa l'abolizione dei dazi interni che riguardino legumi e cereali anche ridotti in farina, sia nei Comuni chiusi, sia nei Comuni aperti, tanto all'ingresso quanto al minuto;

di *Vischi* per l'abrogazione degli articoli 150 e 180 della vigente legge sull'ordinamento giudiziario;

di *Colaianni Napoleone* circa i provvedimenti per l'industria zolfifera.

BLANC, ministro degli esteri, presenta due progetti: uno pel trattato d'amicizia, navigazione e commercio con la Colombia; l'altro relativo alla dichiarazione in data 20 settembre, addizionale alla convenzione internazionale di Berna pei trasporti ferroviari.

Le interrogazioni.

L'ordine del giorno reca: *Interrogazioni.*

SARACCO sostiene De Giglia, quanto Di Belgioioso, De Salvio, Falconi e Di Blasio d'aver richiamato l'attenzione delle Società ferroviarie sulla loro interrogazione circa la riforma dell'orario sulla linea Termoli-Benevento-Campobasso.

AGNINI ritira una sua interrogazione relativa alla Ditta Pinto, pendendo il noto processo. Deve però rilevare la necessità dell'inchiesta sull'Amministrazione centrale. Soggiunge: « Mi riservo di ripresentare l'interrogazione quando il processo sarà finito, perchè, anzi allora, l'on. Crispi non vi abbia soppressi. » *(Ilarità)*

(Ore 15,55) — STELLUTI SCALA a proposito della sua interrogazione per avere notizie circa il furto di inchiostri e codici assai pregevoli commesso nella biblioteca comunale di Perino o perchè siano studiati i modi per evitare inconvenienti consimili si limita a far raccomandazioni al ministro della pubblica istruzione.

MOCENNI, ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione di Guelpa, dichiara che è vero il trasporto da Torino della quarta sezione del laboratorio di precisione (officina pirotecnica), ma aggiunge che gli operai di Torino sono stati collocati in altre sezioni di quel laboratorio; quindi i loro diritti sono stati e saranno rispettati.

GUELPA ritiene che gli operai abbiano avuto evidentemente danno.

CRISPI, rispondendo ad un'interrogazione di Engel circa l'azione delle Autorità dipendenti dal ministro della guerra e dall'interno in occasione del movimento operaio in Bergamo e provincia, dichiara che la giustizia si occupa del fatto.

MOCENNI, ministro della guerra, aggiunge d'aver preso già alcuni provvedimenti; vedrà dopo il processo quali altri sia il caso di prendere.

ENGEL non è soddisfatto; il movimento operaio era giustificato; quindi è ingiustificato l'intervento del Governo.

CRISPI replica; dice che non è responsabile degli atti del suo predecessore, ma è certo ch'egli s'attenne alla legge.

L'elezione del presidente della Camera.

L'ordine del giorno reca: « Votazione per la nomina del presidente della Camera. »

Avanti che si passi alla votazione, VILLA invita i deputati a prendere il rispettivo loro posto, altrimenti non procederebbe all'appello. Questo si compie lentamente.

(*Ore* 16,35) — Dopo l'appello ed il controappello, l'on. Villa, stando al banco della presidenza, compie lo spoglio delle schede. I due nomi di Zanardelli e Biancheri per qualche tempo restano quasi in costante equilibrio; aspettativa grandissima, ilarità quando sdeal una scheda recante il nome di Imbriani. Ad un certo punto nasce confusione tra i segretari circa le cifre.

Villa rifà il conto delle schede spogliate. A quel punto risulta: Biancheri 74, Zanardelli 75. Indi si continua lo spoglio. Ad un certo punto i due candidati sono pari, con 91 voti ciascheduno. Indi Zanardelli prende il sopravvento, ma sul 160 i due ridiventano pari. Esclamazioni. Nuova parità sul 118. Indi Biancheri avanza nuovamente, finchè sono nuovamente pari sul 140. Nuove esclamazioni.

Ecco una nuova scheda col nome d'Imbriani; risa. Nuova parità al 154. Indi i candidati si alternano tra continue esclamazioni comiche dei deputati. L'undicesimo è raffiatato, gli scrovelli sono certamente attenti. Al 167 Zanardelli sopravanza. Succede una maggioranza, vivissimi commenti; animati dialoghi alla Destra, che portano Biancheri con applausi di molta parte della Sinistra ministeriale.

Intanto VILLA proclama l'esito. Votanti 360.

Zanardelli voti 187
Biancheri » 177

Astenuti 11 dispersi 4, schede bianche 30.

Silenzio assoluto. Si leggono le maggioranze assolute, cioè 360, l'on. Villa annuncia che si ripeterà la votazione.

Voci: « Domani. »

Altre voci: « Nel Subito! »

Si decide di rinnovare subito la votazione. Però si sospende la seduta.

Quando si riprende la seduta, si procede alla votazione di ballottaggio per l'elezione del presidente.

Quartieri, segretario, fa l'appello nominale.

(*Ore* 19) — Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Biancheri ebbe voti	**191**
Zanardelli »	**187**
Schede bianche	20
Schede nulle	1

Proclama quindi l'onorevole Biancheri presidente della Camera.

Si rimandano a domani le altre votazioni inscritte all'ordine del giorno.

Si comunicano alcune domande d'interrogazione; quindi si leva la seduta alle 18,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il processo De Felice agli Uffici della Camera.

22, *ore* 15,50.

Gli Uffici della Camera stamane hanno discusso sulle domande a procedere contro l'onorevole De Felice. Le questioni, come sapete, sono essenzialmente due, cioè: l'autorizzazione a procedere ed il mantenimento dell'arresto.

Eccovi alcuni particolari su questa discussione.

Nel primo Ufficio parlano Barzilai ed Altobelli contro l'autorizzazione tanto del mantenimento dell'arresto quanto pel procedere. Lo Re parla invece in favore dell'autorizzazione a procedere; Galletti propone che si dia mandato di fiducia al commissario. A questa carica viene eletto Lo Re.

Nel secondo Ufficio, Morlani e Badaloni sostengono l'illegittimità dell'arresto; Vischi il contrario, e viene eletto commissario con mandato di trovare forme l'arresto o di autorizzare la procedura.

Nel terzo Ufficio è sostenuta l'autorizzazione a procedere ed è eletto a commissario Sacchi, con mandato di fiducia circa la detenzione. In questo terzo Ufficio Imbriani aveva parlato contro le due domande.

Nel quarto Ufficio, Doyle e Carnevetti contestano che siavi stata flagranza di reato, quindi ritengono illegittimo l'arresto. Rizzo invece parla in favore dell'autorizzazione a procedere e viene eletto commissario con mandato di fiducia circa l'arresto ma in favore dell'autorizzazione.

Nel quinto Ufficio, Nocito non combatte l'autorizzazione a procedere, ma si dichiara contrario al mantenimento dell'arresto. Viene eletto lo stesso Nocito con mandato di fiducia.

Nel sesto Ufficio è eletto commissario Sangiorgi con mandato analogo a quello accordato a Sacchi dal terzo Ufficio.

Nel settimo Ufficio, Varallo combatte le due domande; Barzanallo invece le sostiene e viene eletto commissario. È notevole che a questo settimo Ufficio appartiene il De Felice.

Nell'ottavo Ufficio, Agnini e Martini Giovanni negano la flagranza: Agnini reputa che sarebbe impolitico negare l'autorizzazione a procedere. Falleroni viene nominato commissario con mandato di fiducia.

Nel nono Ufficio parlano Papa, che si mostra favorevole all'autorizzazione e Maffei, che vi si dichiara contrario. Viene eletto commissario Papa.

L'elezione dell'on. Biancheri alla presidenza della Camera.

22, ore 20,55.

L'interruzione della seduta è durata quasi un'ora, dovendosi stampare le schede per una nuova votazione. Intanto nei corridoi si commenta e analizza il voto.

Secondo i più pratici del difficilissimo parlamentare, votarono a favore dell'on. Biancheri tutti i deputati di Destra, compatti, cui s'associò il Centro già sconfinano o in maggior parte della Sinistra intransigente con un nucleo ministeriale, il quale consigliava di votare per l'on. Biancheri, a condizione che domani si votasse per l'on. Damiani come vice-presidente della Camera. Per contro, un altro nucleo ministeriale, pure per raccomandare l'on. Damiani presso l'antica Sinistra, faceva sentire a questa che il Ministero appoggerebbe la candidatura dell'on. Zanardelli.

Così il Ministero finiva per non avere candidato proprio, non avendo sufficiente forza di sostenerne uno. Intanto votavano per l'on. Zanardelli quasi tutta l'antica Sinistra compatta, il gruppo dei legalitari e pochissimi dell'Estrema Sinistra. Le schede bianche appartenevano a dissidenti incerti di vari settori, tra cui non pochi fra coloro i quali, sapendo che l'on. Zanardelli era deciso a rifiutare di tornare alla presidenza, credevano inutile insistere.

Frattanto, durante l'interruzione avvenne luogo un nuovo vivissimo lavorio, specialmente a Destra, per attrarre nuovi voti dell'Estrema Sinistra.

Anche la seconda votazione si completò tra attenzione grandissima. Pure stavolta i candidati s'alternano nello spoglio delle cifre quasi sempre uguali. Sono pari al 70, indi nuovamente al 150, indi al 172, donde Biancheri rimane in maggioranza di solo quattro voti. Risultano votanti 402, schede bianche 28 e una nulla. Biancheri ha voti 191, Zanardelli 187.

La proclamazione è accolta fra il silenzio. I crocchi parlamentari dubitano fortemente che l'on. Biancheri s'induca ad accettare con una maggioranza così esigua, la quale si volge addirittura in minoranza, considerandosi la notevole cifra di schede bianche.

Domani si voterà la nomina dei vice-presidente; a quale posto i ministeriali portano l'on. Damiani, mentre l'antica Sinistra porta l'on. Marzano.

Anche stasera i Circoli parlamentari conferman che si deve alla condotta del Ministero, che non aveva posto una candidatura definitiva, se la votazione presidenziale procedette così disordinata. Confermasi pure che si astennero dal votare per l'on. Zanardelli persone i quali asseverano anticipatamente che non accetterebbe eventuali nuove conferme.

Si assicura che gli stessi ministri voteranno variamente, poichè le opinioni in proposito erano discordi. Anche fra i sottosegretari alcuni facevano propaganda per l'onorevole Biancheri, altri per l'onorevole Zanardelli.

Anche la *Tribuna* dalla dell'astensione dell'onorevole Biancheri davanti a così grande maggioranza.

Nuovi attacchi contro l'esposizione finanziaria.

I deputati siciliani.

Un'interrogazione dell'on. Ghigi.

Resoconto — La Camera Italo-Germanica.

22, *ore* 20,50.

Anche stasera i giornali continuano gli attacchi contro l'esposizione finanziaria dell'onorevole Sonnino.

Il *Fanfulla* la chiama un romanzo in cui l'onorevole Sonnino considerò le finanze come un problema astratto, indipendentemente dalle condizioni del Paese, ma soggiunge essere impossibile che la Camera lo prenda sul serio. Soggiunge essere triste constatare come uomini di Governo non conoscano lo stato del Paese.

Secondo il *Parlamento*, l'on. Sonnino sarebbe disposto ad accettare le modificazioni che suggerirà la Commissione dei 15 perchè alle imposte soppresse si sopplisca con altre entrate. Soggiunge che a tale scopo l'on. Sonnino terrebbe in riserva anche progetti di monopolio (?)

Anche l'*Opinione* attacca stamane vivamente i provvedimenti, per rendente omaggio al ministro, il cui coraggio dice esibato e tragico. Il giornale magno della Destra critica specialmente l'aumento dell'imposta sulla rendita, l'emissione dei biglietti governativi, la coniazione di nuova moneta. Anche l'*Opinione* deplora che il programma del Governo non consideri la situazione del Paese.

— Oggi si sono riuniti i deputati siciliani per concertare la linea di condotta da seguire. Presiedeva l'onorevole Salemi-Oddo, come il più anziano. Fungeva da segretario l'onorevole Cirmeni. L'assemblea deliberava che il presidente nominasse una Commissione, composta di sette deputati delle sette provincie siciliane, la quale formuli proposte da presentarsi al Governo. La Commissione risultava composta degli onorevoli Rudinì, Damiani, Fili-Astolfone, Colaianni, Di San Giuliano, Reale, Scianca Della Scala.

— L'onorevole Ghigi ha presentato oggi una interrogazione ai ministri delle finanze e del tesoro sopra gli eventuali provvedimenti che intende adottare perchè la Cassa depositi e prestiti riprenda senza indugio il servizio prestato alle Provincie, ai Comuni ed agli altri Corpi locali.

L'interrogazione fu provocata specialmente dalle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Sonnino nell'esposizione finanziaria o dal richiamato ritiro del progetto relativo alla concessione dell'esercizio del credito locale a favore dell'Istituto italiano di credito fondiario.

— Finora nulla venne stabilito circa la nomina della Commissione dei 15 per i pieni poteri. Pare che l'elezione avverrà dopo il voto sopra le interpellanze sullo stato d'assedio.

— Oggi l'ambasciatore Bussman è ripartito per Parigi. Si ripete che egli nutra viva speranza che si riattivino le relazioni commerciali italo-francesi.

— L'*Economista d'Italia* conferma la costituzione d'una Banca Italo-Germanica col capitale di 20 milioni di marchi. Avrà la Direzione a Milano ed una succursale a Roma. Non vi parteciperebbe nessuno fra gli attuali istituti di credito italiano.

— Dicesi che il comm. Cerianà sarà dimesso dalla presidenza del Consiglio della Banca d'Italia.

NOTE VATICANE.

I vescovi di patronato regio — Cardinali francesi — I sequestri dei giornali — La cuillette pontificia — I cappelli cardinalizi

22, ore 10.

I vescovi di patronato regio che stanno per essere nominati nel prossimo Concistoro si sono rivolti al Vaticano per avere istruzioni sul modo di condursi col Governo. Dal Vaticano è stato risposto che il Papa non riconosce nel Governo alcun diritto e che quindi non può dar risposte categoriche. Se i nominandi credono, nell'interesse della diocesi, di chiedere dal Governo la nomina, lo facciano di loro spontanea volontà nei modi che credono salvi i diritti del Papa.

— Il Governo francese, mediocremente soddisfatto della scelta di monsignor Perraud al cardinalato, fa in questo momento delle pratiche perchè il Papa comprenda anche il primate d'Africa, monsignor Combes, o quanto meno qualche altro arcivescovo, in vista anche della probabilità che dei cardinali francesi vengano a mancare, essendovene uno in età (il Desprez) molto avanzata, ed uno nominato in salute, e quindi all'occorrenza i cardinali si troverebbero in scarso numero. Queste trattative tengono in sospeso tutto il movimento già annunziato.

— I frequenti sequestri di giornali clericali hanno richiamato l'attenzione del Vaticano e indotto il Papa a fare delle rimostranze. Leone XIII si è lagnato già con parecchi cardinali, dicendo che ciò mira a sminuire la libertà del Papa, non permettendo ai giornali la difesa dei suoi diritti, e che coglierà la prima occasione per denunziare il fatto ai cattolici e ai Governi.

— Si discorre in Vaticano che il Papa abbia sospeso la pubblicazione dell'annunciata enciclica a causa di opposizioni e osservazioni gravissime pervenute e da cardinali e da qualche Governo, ai quali il documento era stato prima comunicato. Il Papa accennava ad una evoluzione nella sua condotta verso l'Italia e toccava alcuni argomenti sulla politica della Santa Sede verso gli altri Governi. Si dice che questa enciclica sia il suo testamento politico. Modificata, forse si pubblicherà il 3 del prossimo marzo.

— Con biglietto della Segreteria di Stato sono stati avvertiti i cardinali: Lecot, arcivescovo di Bordeaux; Bourret, vescovo di Rodez; Schlaich, vescovo di Gran Varadino, che il Papa nel prossimo Concistoro consegnerà loro il cappello cardinalizio, e di trovarsi per conseguenza in Roma verso la metà dell'entrante marzo. Il giorno preciso di detto Concistoro non è ancora fissato e dipenderà dal lavoro da compiersi dalla Congrega concistoriale, ma certo si terrà prima di Pasqua.

La classe del 1868 — Una chiarma negli istituti tecnici! — L'imposta sul sale — Le manette di nichel.

22, ore 22,5.

Il Ministero ha stabilito che il congedamento della classe del 1868, chiamata straordinariamente alle armi, si faccia per metà il 1 marzo, per metà l'8.

— Il *Diritto* dice che l'on. Rocelli intende estendere agli allievi degli Istituti tecnici gli stessi vantaggi che già godono quelli dei Ginnasi e dei Licei circa il passaggio ad una classe superiore senza esame.

— È probabile che domani la Camera procederà al sorteggio dei deputati impiegati.

— Oggi si riunirono gli onorevoli Musei, Luigi Luzzatti, Carbonelli e Sanguinetti per organizzare un'opposizione contro l'aumento del prezzo del sale. Si vorrebbe ricostituire l'antico Comitato contro tale tassa.

— È notevole che l'on. Luigi Luzzatti presenterà oggi un'interpellanza per conoscere se l'on. Sonnino intenda porre ad effetto le annunziate riforme della circolazione e la coniazione delle monete di nichel prima che i decreti reali siano convertiti in legge.

— A proposito del telegramma da Massaua comunicato oggi dall'*Agenzia Stefani*, la *Riforma* dice che ras Mangascià s'unirà agl'italiani quando i dervisci continuino le loro escursioni sui confini dell'Abissinia.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

22, ore 16,25.

I seguenti provvedimenti negli ordini vengono trasferiti come appresso: Brilli da Sondrio a Reggio Calabria, Battistella da Udine a Sondrio, Serrano da Chieti a Udine, Parchi da Porto Maurizio a Chieti, Tano da Foggia a Porto Maurizio. Il Bollettino della Istruzione pubblica una circolare con cui si pregano i prefetti di voler dare informazioni sui titoli accademici, scientifici, onorifici, professionali, pubblicazioni fatte, ecc. dei membri delle Commissioni provinciali conservatrici e degli ispettori dei monumenti e scavi dell'antichità.

Il processo Pinto-Gallina-Chauvel

L'interrogatorio dell'impiegato Grosso.

22, ore 14,15.

L'udienza si apre alle 11,30. Sono presenti tutti gli imputati.

Viene chiamato l'impiegato *Grosso*, ora commissario alla Dogana di Savona, prima addetto al Ministero delle finanze.

Il teste racconta che nel novembre 1891 Gallina, suo capo-divisione, lo invitò a scrivere alle Dogane di Novara e Genova perchè riducessero la situazione dei depositi fatti da Pinto. Gallina gli disse che la Direzione delle gabelle era disposta a rimborsare le somme reclamate dal Pinto, purchè si provasse l'avvenuta esportazione. Soggiunge che nell'aprile 1892 vide per la prima volta Pinto presso il Gallina. Pinto aveva portato le bollette d'esportazione. Gallina ne fece lo spoglio, eliminando quelle che non ritenevansi ammissibili. Nello stesso giorno Grosso fu incaricato da Gallina di compilare una relazione in proposito per l'Avvocatura erariale. Il teste mandò il famoso telegramma ordinante alla Dogana di Novara il rimborso. Il telegramma lo fece per ordine della Direzione, quindi non si spiegasi come ci mancasse la minuta di *Telegramma di Stato*.

Rivide Pinto nel giugno successivo presso il Gallina, a cui Pinto aveva portato altre bollette sostitutive supplementi. Il teste osservò al Gallina che le bollette non erano intestate a Pinto, ma Gallina gli rispose che eravi una girata. Sopra quelle bollette venne ordinato un altro rimborso, dandone ordine scritto alla Dogana di Genova, la quale chiese anch'essa la ricantenna come già quella di Novara.

Soggiunge però che fino allora Gallina aveva rifiutato d'ammettere le polizze di carico. Ma Pinto insistette. Allora Gallina incaricò il teste di fare una relazione sopra queste polizze. Dopo due giorni Gallina gli disse che i superiori avevano ammesso anche quelle. Il teste osservò al Gallina che le girate Merlo non erano regolari. Gallina gli rispose: « Lei non se ne preoccupi. »

Soggiunge che, siccome alcune bollette non portavano la girata del Merlo, Gallina inviò Pinto a farvela mettere. Così si fecero altri rimborsi.

Grosso passa di poi a raccontare un altro incidente. Ricorda che Gallina gli consegnò un pacco di bollette che il teste ricordò essere come le altre precedenti. Gallina gli disse allora che attendesse, per il rimborso, che egli facesse da una gita che doveva fare fuori di Roma. Frattanto lo chiamò il commendatore Castorina, presso di cui trovò Chauvet. Questi disse che era d'accordo con Gallina d'attendere il suo ritorno. Allora anche Castorina gli disse che aspettasse.

Il teste passa al periodo in cui cominciarono i sospetti. Racconta che Gallina stesse un momento sopra tutta la questione Pinto, lo pregò al commendatore Castorina e glielo lesse in presenza del teste. Ricorda come, facendosi la revisione, si rilevò la duplicazione dei documenti. Gallina gli dichiarò che aveva fatto quanto il direttore gli aveva ordinato, soggiungendo che il direttore aveva incaricato l'onorevole Ellena, ministro delle finanze.

Il teste *Grosso* continuando, racconta che volle cedere il comm. Castorina, cui espose le irregolarità dell'affare Pinto. Castorina parve trasecolato; gli dichiarò che non aveva mai conosciuti i documenti. Da allora si convinse che Gallina era autore dell'imbroglio. Non lo vide più sino al giorno in cui Gallina, andato nella sua camera, gli chiese se si ricordasse come erano le bollette di Pinto; allora il teste accettò, che la nota violenta sono.

Nasce una discussione tra i difensori, cui pare che il teste si contraddica. Con contegno dignitoso il teste esclama: « Non cambiamo le carte! »

Vive proteste dei difensori avversi *Cocito* e *Colocchi*.

Il *teste* ritira la frase.

Avv. *Cocito*: « Crede lui come che Gallina abbia agito per denaro? »

Grosso: « Credo che lo abbia fatto per utilità. » Soggiunge che finora riteneva Gallina uomo e funzionario superiore ad ogni sospetto.

Avv. *Cocito*: « Non ricorda il teste d'aver detto a qualcuno che sospettava il sospetto che Gallina avesse agito per denaro? »

Il *teste*, dopo un po' di tentennamento: « Non ricorda. »

Avv. *Cocito*: « Allora è vero. » (*Rumori, commenti*)

Il *Presidente* sospende la seduta per qualche minuto.

Durante l'intervallo il teste si avvicina all'avvocato Cocito, con cui scambia alcune parole.

Il *Pubblico Ministero*, ripresa nell'aula, invita il teste a tornare a posto.

L'avv. *Cocito* dice che non si può vietare al teste di parlargli, tanto più che il teste gli rivolgeva parole di senso.

Il *Pubblico Ministero* replica; ne nasce un vivo diverbio fra l'avv. Cocito e il Pubblico Ministero; il pubblico strepita.

(*Ore* 20,50) — Quando viene ripresa la seduta, si continua l'interrogatorio del teste *Grosso*. La Difesa gli contesta varie circostanze secondo cui il Grosso avrebbe dovuto avvedersi se le frodi avvenivano. Egli non dà spiegazioni, trincerandosi dietro gli ordini che gli davano i superiori.

L'avvocato *Colocchi* gli osserva come altri impiegati affermano esse contrario a quanto il Grosso depone.

Richiama il reato *Castorina*, il quale afferma che Grosso lo informò dello stato delle cose dopochè il Castorina già ne aveva udito da altri. L'interrogatorio si prolunga così fino alle 18, quando si rinvia l'udienza a dopo domani, frattanto elementi vacanza.

La litania delle bombe.

Due bombe che non giungono all'indirizzo.

Polizia dimenticata — Nuovi arresti.

Parigi, 21 febbraio.

Oh, Dio — Mai, cari lettori, pudentemente me debbo ancora parlarvi di bombe. *Tempora pessima*. Una bomba ieri l'altro. E la litania non è ancora finita. Il telegrafo ve le annuncia alla giornata: il corrispondente — anche gli autorizzati giurin correttore — ve le descrive in un grappolo. Ieri ed oggi se n'è una doppia, tra vere e false. Perchè, pare impossibile, la comparsa della bombetta al giorno sino alla categoria delle bombe per una di quelle *fumisteries* proprie allo spirito di cattivo legno. E così il laboratorio chimico municipale, che prima passava il tempo a verificare le sofisticazioni del vino e delle uova di consumo, ora si consacra all'esame delle ... che di polvere verde e di polvere.... di strada.

Le bombe veramente — serie — furono le due di ieri. La prima scoppiò nel cuore della notte, in modo che, al mattino, solo il *Matin* e l'*Eclair* ne davano la notizia, e gli altri giornali di Parigi non l'avevano ancora pubblicata quando già la davate voi. Quanto alla seconda, essa rimase lungo ore irreclamata: si doveva scoppiare o no? Il capo del gabinetto laboratorio municipale venne a toglierla da quella incomoda posizione di « bimba nell'imbarazzo » prendendola definitivamente lo scoppio. Chi lo avrebbe detto che si sarebbe giunti a questo spettacolo *fin de siècle*, di rappresentanti dei poteri pubblici che si affannano a far scoppiare le bombe degli anarchici?

***

Le due bombe di ieri non erano destinate a colpire, alla cieca, la pacifica folla degli spettatori d'un concerto, come quella di Emile Henry. Erano due bombe ragionanti..... a modo loro, ben inteso: ed erano, con molta determinatezza d'intenzione, dedicate e indirizzate alla Polizia.

Dovevano, nella mente di chi le aveva preparate, segnare una nuova pagina amministrativa nella storia delle recidive anarchiche, esplodendo due commissari di polizia che avevano contribuito alla morte di Ravachol: il Dresch, che lo aveva arrestato, e il Bulot, che, prima di venir applicato al quartiere della Sorbona, lo era a quello di St-Denis, e aveva aiutato a identificare la personalità del feroce dinamitardo, nel due attentati del Boulevard St-Germain e della via Clichy. Con le notizie giunte ieri mano al pubblico ricostruire il piano col quale furono preparati i due colpi della via St-Jacques e della via Faubourg St-Martin, dovuti ad uno stesso autore, approntati con un identico sistema. Stefano Rabardy — sino a nuove segnalazioni lo chiameremo col nome che egli si è dato — non ha voluto arricchire la propria cattura, come Vaillant ed Henry. Il fanatismo dinanzi alla propria causa si stredda, falsa, al pensiero della ghigliottina. Scegliere una bomba e farla prendere è l'infanzia dell'arte.

Il Rabardy fu più sentito. Affittò, nella giornata di lunedì, una camera al N. 69 della via St-Jacques, nell'*Hôtel Calabrezi*, o un'altra al N. 47 della via Faubourg St-Martin, nell'*Hôtel Espérance*. Poi, al medesimo ufficio postale del Boulevard St-Martin, spedì due lettere d'un identico tenore, firmate entrambe « Stefano Rabardy », e dirette l'una al Bélonino, dandogli l'indirizzo della via St-Jacques, l'altra al Dresch, dandogli quello del Faubourg St-Martin; e dicendo a ciascuno d'essi che, stanco della vita, si decideva per cruci d'amore: voleva recarsi al domicilio che gli indicava; là avrebbe trovato alcune lettere da spedire, allo scopo di non venir portato alla Morgue.

Sappiamo che essa aspettava i due commissari. In un breve soggiorno nell'una o nell'altra camera il Rabardy aveva preparato un ingegnoso congegno che teneva sospesa la bomba dietro alla porta: finchè questa, nell'aprirsi, non la facesse precipitare e, così, scoppiare.

Ma l'anarchico propone e Dio dispone. La via Saint-Jacques la bomba riservata al Bélonino colpì, invece, la proprietaria dell'albergo e i suoi due inquilini, gli Israel, che, stupiti di non aver più veduto il misterioso inquilino, erano saliti nel cuore della notte, insieme con l'agente Rioach, alla camera di lui. Il Bélonino non ebbe la traditrice lettera del Rabardy che il mattino seguente, a colpo avvenuto.

La bomba del Faubourg Saint-Martin, invece, per poco non raggiunse l'indirizzo. Il Dresch ebbe la lettera fermattina alle 10, e mandò un ispettore ad appurare il suicidio che la sua vista aveva annunziato. L'ispettore, salito con la proprietaria dell'albergo, trovò l'uscio chiuso. Lo aperì con una doppia chiave e, nel forzare la porta, fece cadere la bomba. Questa, fortunatamente, doveva cadere in modo che il *percuteur* non operasse: e non produsse lo scoppio.

Così si ebbe il tempo di far venire il Dresch, e poi il Lépine, prefetto di polizia, e il Girard, capo del laboratorio. Ma la tempra era troppo tr.... Che fare? Si ordinò a tutti gli inquilini di sgombrare l'immobile, si pensò l'arrivo del ministro degli Interni, del guardasigilli, ... persino del Barthou, l'illustre segretario perpetuo dell'Istituto di Francia, il presidente della Camera — non ho voluto arrischiare la propria cattura, come Vaillant ed Henry. Il fanatismo dinanzi alla propria causa si stredda, falsa, al pensiero della ghigliottina. Scegliere una bomba e farla prendere è l'infanzia dell'arte.

Il Rabardy fu più sentito. Affittò, nella giornata di lunedì, una camera al N. 69 della via St-Jacques, nell'*Hôtel Calabrezi*, o un'altra al N. 47 della via Faubourg St-Martin, nell'*Hôtel Espérance*. Poi, al medesimo ufficio postale del Boulevard St-Martin, spedì due lettere d'un identico tenore, firmate entrambe « Stefano Rabardy », e dirette l'una al Bélonino, dandogli l'indirizzo della via St-Jacques, l'altra al Dresch, dandogli quello del Faubourg St-Martin; e dicendo a ciascuno d'essi che, stanco della vita, si decideva per cruci d'amore: voleva recarsi al domicilio che gli indicava; là avrebbe trovato alcune lettere da spedire, allo scopo di non venir portato alla Morgue.

Sappiamo che essa aspettava i due commissari. In un breve soggiorno nell'una o nell'altra camera il Rabardy aveva preparato un ingegnoso congegno che teneva sospesa la bomba dietro alla porta: finchè questa, nell'aprirsi, non la facesse precipitare e, così, scoppiare.

Ma l'anarchico propone e Dio dispone. La via Saint-Jacques la bomba riservata al Bélonino colpì, invece, la proprietaria dell'albergo e i suoi due inquilini, gli Israel, che, stupiti di non aver più veduto il misterioso inquilino, erano saliti nel cuore della notte, insieme con l'agente Rioach, alla camera di lui. Il Bélonino non ebbe la traditrice lettera del Rabardy che il mattino seguente, a colpo avvenuto.

La bomba del Faubourg Saint-Martin, invece, per poco non raggiunse l'indirizzo. Il Dresch ebbe la lettera fermattina alle 10, e mandò un ispettore ad appurare il suicidio che la sua vista aveva annunziato. L'ispettore, salito con la proprietaria dell'albergo, trovò l'uscio chiuso. Lo aperì con una doppia chiave e, nel forzare la porta, fece cadere la bomba. Questa, fortunatamente, doveva cadere in modo che il *percuteur* non operasse: e non produsse lo scoppio.

Così si ebbe il tempo di far venire il Dresch, e poi il Lépine, prefetto di polizia, e il Girard, capo del laboratorio. Ma la tempra era troppo tr.... Che fare? Si ordinò a tutti gli inquilini di sgombrare l'immobile, si pensò l'arrivo del ministro degli Interni, del guardasigilli, ... persino del Barthou, l'illustre segretario perpetuo dell'Istituto di Francia, il presidente della Commissione delle polveri e dei salnitri. Questi ultimi, col Girard, che non rimase se che far scoppiare la bomba sul luogo istesso, presentandosi troppi pericoli nel trasporto di essa. E così, mediante due piccole cariche di dinamite e due fili elettrici, alle 17 1/2, sei ore dopo la scoperta della bomba, se ne produsse fortunato l'esplosione, con molto minori danni alla stabile, di quanti si prevedevano. A poco a poco anche le bombe si vanno ammansando.

***

La litania, ho detto, non era finita. Ieri sera si spargevano false voci di bombe scoppiate all'*Opera* e alla *Turkish*. Poi, man mano, venivano portati al laboratorio municipale una diecina di bombe, la più parte simulate ad arte, scientemente, per eccitare un fac

di famiglia borghese, fu allievo del gesuiti e dimostrò, per qualche tempo, tanto fervore religioso che lo misero novizio al seminario di Clermond-Ferrand. Ma un bel giorno gettò la cotta alle ortiche, e di missionario di Cristo si mutò in missionario dell'anarchia, rivelando alla nuova propaganda ed alle prediche nuove tutto il suo zelo e il suo entusiasmo d'un tempo.

Gli autori dell'esplosione della via Bons Enfants

PARIGI (8.m.) 22. Il *Journal des Débats* dice che l'inchiesta del giudice Espinas avrebbe dimostrato che gli autori dell'esplosione della via Bons Enfants sono: Adriana Chertille che depose la bomba e certo B. che la preparò, Cretot e Paolo Bernard, tutti arrestati. L'esplosione della via Bons Enfants ebbe luogo l'8 novembre 1892 al Commissariato di polizia, ove la bomba fu portata dagli uffici della Società delle miniere di Carmaux, nei quali era stata deposta. Il segretario del Commissariato e quattro altre persone rimasero uccise. Gli autori dell'attentato erano rimasti sconosciuti.

All'Accademia Francese.
Dinamite-ai per burla.

PARIGI (8.m.) (*ore* 19,10). Oggi all'Accademia Francese ebbe luogo l'elezione di due nuovi membri in sostituzione di Taine e De Mazade, deceasi. L'elezione in sostituzione del Taine, dopo cinque scrutinii infruttuosi, venne rinviata. Il poeta Héredia fu eletto in surrogazione del De Mazade con 19 voti contro 7 dati allo Zola e 5 voti al Charmes.

— Proseguono le denuncie per le solite false bombe che sono stupidi scherzi di mistificatori.

La bomba rinvenuta all'Accademia non conteneva nemmeno materia esplodente.

Il nome falso di un anarchico.

ROUEN (S.s.) 22. Certo Ballardi, operaio, dichiarò al commissario di polizia, di aver perduto un portafoglio contenente le carte personali, di cui l'autore degli attentati di ieri l'altro in via Saint-Jacques e Faubourg Saint-Martin il valse per dare un falso nome.

I giudizi della Stampa estera
sul programma finanziario dell'on. Sonnino

LONDRA (N.m.) 22 (*ore* 17,25). Il *Daily Graphic* dice che l'Italia dovrà ridurre il proprio esercito, lasciando ad altri Stati la missione di mantenere la pace.

PARIGI (N.m.) 22 (*ore* 19,10). Viene assai commentato il grande ribasso della rendita italiana, che a questa Borsa cadde nella sola giornata d'oggi da 77 90 a 74 80 in seguito all'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino.

Il *Temps*, come già stamane il *Journal des Débats*, fa riserve circa le proposte dell'on. Sonnino, volendo attendere i particolari, specie per quanto toccano gl'interessi dei portatori di rendita italiana all'estero. Trova generalmente che tali proposte sono giustificate conseguenze che non applicabili, dato l'attuale aggravio dei contribuenti. Nota la predilezione dell'on. Crispi per i decreti reali che tengono vece di leggi. Crede che si faranno minime economie sul bilancio della guerra, mentre appunto queste darebbero i migliori risultati finanziari e morali.

VIENNA (N.s.) 22 (*ore* 12,20). Il programma finanziario svolto ieri alla Camera dall'on. Sonnino produsse qui triste impressione. La *Neue Freie Presse*, evidentemente ispirata da un gruppo di banchieri, si esprime in senso sfavorevole, lodando peraltro la franchezza del programma. Dice che queste si riassumo così: dittatura, fiducia del governo, tasse opprimenti, corso forzoso. Non crede che il Gabinetto troverà una maggioranza disposta a votare tali enormi tasse. I provvedimenti relativi alla rendita, che dai redenti qui personalmente appaiono molto oscuri, impressionarono vivamente la Borsa.

La Stampa inoltre si domanda come, dopo gli scempi di Sicilia e Lunigiana, si potranno applicare nuove imposte, che debbono necessariamente diffondere malcontento nella popolazione. Ritengono, d'altra parte, che queste imposizioni siano superiori alla capacità dell'Italia.

VIENNA (S.m.) 22. Il *Fremdenblatt* dice che l'esposizione finanziaria dimostra come Crispi e Sonnino considerino grave la situazione; ma questa considerazione appunto dove assicurare al Governo, presieduto dall'uomo di Stato più energico e più notevole d'Italia, la fiducia di cui ha bisogno per raggiungere la sua difficile missione.

BERLINO (S.m.) 22. I giornali commentano l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino.

La *Vossische Zeitung* dice che l'Europa intera saluterà l'esposizione finanziaria del Sonnino come un atto salvatore, promettente la risurrezione finanziaria dell'Italia.

Il *Berliner Tagblatt* chiama questo il programma finanziario del Governo italiano.

La *National Zeitung* dice che l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino, franca senza orpelli, ha prodotto buona impressione.

I Tribunali di guerra
in Sicilia ed in Lunigiana.

MASSA (S.m.) 22. Processo contro Fazzi, Tognini, Stronia, Ferrari, Bianchi, Zucca, imputati d'associazione a delinquere, Fazzi è anche imputato di detenzione di armi insidiose. Gli imputati negano di appartenere alla setta anarchica. Solo lo Zucca dichiarasi anarchico teorico individualista. Il Tribunale ha ritenuto provata la reità di Fazzi per detenzione d'armi insidiose, ma lo ha dichiarato responsabile cogli altri di associazione a delinquere ed ha condannato il Fazzi, Stronia, Ferrari a mesi 18 di reclusione, sei di segregazione cellulare e 18 mesi di vigilanza speciale. Tognini e Zucca ad un anno di reclusione, mesi sei di segregazione e 18 mesi di vigilanza. Bianchi ad un anno di reclusione, 8 mesi di segregazione e 18 mesi di vigilanza.

PALERMO (S.m.) 22. Continuazione del processo pei fatti di Misilmeri. L'avvocato fiscale pronuncia la requisitoria. Esamina la causa dei disordini. Ritiene causa prima delle dimostrazioni, basandosi sulle deposizioni dei testi, essere il partito al potere. Dice essere dimostrato che i tre fratelli Trapani si videro, la sera del 31 dicembre, sul luogo dell'incendio del casotto daziario mentre guardavano il loro magazzino di botti. Essi non debbono quindi rispondere di alcun reato. Lo stesso è a dirsi per Priola Placido di Giuseppe trovantesi a letto per emottisi e Pizzo Giuseppe che si trovava a cavallo la cinquina annullata. Per l'avvocato Sperti è provato che egli non partecipò ai tumulti e nel suo difendersi raccomandò sempre la calma, quindi nessun reato gli si può imputare. Chiede pel rimanente imputati pene variami da 7 anni e 6 mesi a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Il difensore, tenente Palazzo, dopo molte considerazioni chiede l'assoluzione di Romano, Schimenti, D'Alessandro Giammanco, Lamantia, Tomasino, Schierbera, Vasta.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese* (67)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Sappiate dunque che quel bracciale apparteneva ad una persona che..... a proposito, non l'avete visto.

— Il bracciale?.... No, lo sorcai non me lo mostrasse.

— Volete vederlo?

— Non domando di meglio.

— Eccolo — rispose Massimo posando il bracciale sulla tovaglia.

E guardò fisso la signora Sergent per rendersi conto dell'effetto della sorpresa.

Ella prese il monile, lo guardò attentamente ed esclamò:

— Ma lo conosco! Era mio questo bracciale..... era mio ancora un mese fa..... lo avevo al braccio la sera in cui cenai con Berta Verrier.

Massimo faceva una figura abbastanza ridicola. Era press'a poco nella condizione di un cacciatore che avesse teso un tranello per prendere una volpe e che vedesse l'animale scartare il tranello con un colpo della zampa in luogo di inciampar dentro.

— Come! — egli esclamò fingendosi stupefatto, — questo bracciale è vostro?

— Ma sì — rispose tranquillamente la bella bruna.

— Non dovrei dirlo, perchè mai signora elegante ha portato una simile chincaglieria; ma era un regalo, e lo porsi per far piacere alla persona che me lo aveva donato. Mi ricordo anzi che, avendo perduto una delle brutte gemme di cui è adorno, andai a farla rimettere da un gioielliere in via della Pace. Ma poi, dopo la partenza della persona..... ecco..... mi affrettai a disfarmi di quel dono regale.

Tutto ciò era detto così naturalmente, che Massimo non concepì l'ombra d'un dubbio sulla sincerità d'una spiegazione così plausibile. Si rallegrò anzi di averla ottenuta tanto facilmente, perchè però che lo signora Sergent non cessando più in cosa non esercitasse a completare le indicazioni di cui aveva bisogno.

— Posso sapere a chi lo avete venduto? — le domandò subito.

— Ah! vedo! potrete dire, ma non lo si dovrà — rispose la bella bruna. — Figuratevi che un bel mattino, per sbarazzarmi di questo antipatico monile, pregai un commissario perito di comprarmelo in una vendita che doveva aver luogo nel palazzo della via Drout. Egli acconsentì a rendermi il servizio che gli chiedevo, mi vendè il bracciale e mi portò due giorni dopo trenta napoleoni. Ecco la mia istoria; vediamo la vostra.

— La mia? — balbettò Massimo.

— Sì, la vostra. Ditemi dove e come avete trovato questo oggetto che apprezzate tanto da portarlo al vostro braccio come se fosse un pegno d'amore.

— Vi tenete a saperlo? — domandò Massimo dopo d'aver riflettuto alquanto.

— Altro che ci tengo..... Fiuto un mistero..... e sono oltremodo curioso.....

— Ebbene, questo bracciale è stato perduto da una donna che ha commesso un furto.

— Un furto?..... Salvate un furto!..... Oh! la cosa è troppo volgare..... Speravo si trattasse almeno d'un assassinio..... la gelosia..... la vendetta..... meno male..... ma un furto!

— Un furto molto straordinario.

— Deve essere veramente molto straordinario perchè v'interessi tanto. Allora, vi siete dato per missione di scoprire la ladra?

— Sì, e spero di riuscirvi.

— E fate, per vostro conto, il mestiere dell'agente di polizia. Strana idea la vostra.

Ognuno ha le sue. A voi piace pattinare sul ghiaccio; io mi diverto a indovinare sciarade.

Ma, di grazia, — disse la signora Sergent rialzando — se avete incontrato quel bracciale a Berta Verrier ed esso v'ha detto che era suo, avete dovuto credere che la ladra fosse lei.

— Vi giuro che.....

— Non giurate..... indovino tutto. Sapevate che il bracciale m'era appartenuto, e poco fa, quando lo deponeste sul tavolo, speravate vedermi svenire. Ah! in verità, mi fate ridere. Perchè non mandate a chiamare una guardia per farmi arrestare?

Massimo protestò col gesto, e la signora Sergent riprese:

— No? non volete? Mi fate l'onore di credere che non ho rubato nulla? Ebbene, siccome perchè si perdono le arrabbiate e aperto un istante la finestra. Ho riso tanto di cuore che soffoco.

Massimo non sapeva più che dire o s'affrettò ad eseguire l'ordine. Subito aprì la finestra e rimase, tanto meravigliato, a sedere accanto alla bella creatura, rimproverandosi già di averla sospettata.

La trovò occupata ad esaminare il bracciale, alla lo teneva ancora fra le dita affusolate e lo rigirava e rivoltava curiosamente.

— È proprio il mio — disse a Massimo. — Guardate qua le piccole che vi ho fatto rimettere.....

Massimo cercava una parola per ritornare alla carica, quando intese lo scricchiolio della chiave nella serratura e subito dopo il suono di una voce barbara che interpellava bruscamente il cameriere.

— Ti dico che entrerò, mascalzone — gridava quella voce minacciante.

— Ah! mio Dio! — fece la signora Sergent, — è lui..... Sono perduta!

Massimo, naturalmente, non pensò che a difendersi. Si precipitò verso la porta, che si aprì in quel momento, e si trovò di fronte all'individuo che aveva visto nel palco della bella bruna.

Era proprio lui, lui, cogli occhi ardenti, con aria così foribonda da non lasciar alcun dubbio sul motivo della sua visita. Aveva certamente saputo che la signora Sergent era là e veniva a riprenderla.

Ma Massimo non ebbe paura; incominciò per sbarrargli il passo, dicendogli con tono fermo:

— Che cosa vuole?

— Voglio la donna che è in questo gabinetto; essa è mia.

I DECRETI PEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Diamo nel loro testo questi decreti, che formano tanta parte dell'*omnibus* finanziario.

I Buoni di cassa e le monete di nichelio.

Art. 1. — Il ministro segretario di Stato per il tesoro ha facoltà di emettere Buoni di cassa, a corso legale, del valore nominale di lire due, con decreti da registrarsi alla Corte dei conti, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti che riguardano i Buoni di cassa da una lira.

Art. 2. — L'emissione dei Buoni da due lire non potrà eccedere complessivamente il valore nominale di sessanta milioni di lire.

Art. 3. — La fabbricazione ed emissione di monete di bronzo da 10 centesimi, autorizzata coll'articolo 1 del Regio Decreto 4 agosto 1895, N. 451, per il valore nominale di dieci milioni di lire, non supererà la somma di 7,500,000 lire.

Art. 4. — La spesa di tre milioni inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per il Ministero del tesoro per l'esercizio 1893-1894, al capitolo 148*ter*, con la denominazione: « Spesa di fabbricazione, di trasporto, distribuzione ed altre diverse per la emissione di dieci milioni di « lire in nuove monete di bronzo », è ridotta a lire 2,250,000, con la denominazione: « Spesa di fabbricazione, di trasporto, distribuzione e altre diverse « per la emissione sino a sette milioni e cinquecento « mila lire in nuove monete di bronzo da 10 centesimi ».

La somma stanziata al capitolo N. 182*ter* del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1893-94, inscritto nella categoria seconda: « Movimento di capitali » con la denominazione: « Prodotto dell'emissione di « dieci milioni di lire in nuove monete di bronzo », è ridotta, sotto la stessa denominazione, a lire 7,500,000.

Art. 5. — È autorizzata la fabbricazione ed emissione di monete in lega di nichelio e di rame, da 20 centesimi, per un valore nominale complessivo di venti milioni di lire.

Art. 6. — La composizione, il peso, la tolleranza di titolo e di peso, il diametro e il contorno delle dette monete, sono fissati come segue:

Valore nominale della moneta	Composizione	Tolleranza di titolo in più o in meno	Prove prammi	Tolleranza di peso in più o in meno	Diametro (millimetri)	Contorno
Cent. 20	Nich. 25 0/0 Rame 75 0/0	1 0/0	4	1,50 0/0	21	Scanalato

Art. 7. — L'accettazione delle monete di nichelio sarà obbligatoria per tutti per somma inferiore a cinque lire.

Art. 8. — Sarà inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1893-94, in un capitolo da aggiungersi col N. 148*quater*, la spesa di L. 2,500,000, con la denominazione: « Spesa di fabbricazione, di « trasporto, distribuzione ed altre diverse per la emissione di 20 milioni di lire in monete di nichelio da « 20 centesimi. »

Art. 9. — La somma stanziata al capitolo N. 182*ter* del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1893-94, inscritto nella categoria seconda: « Movimento di capitali » con la denominazione: « Prodotto dell'emissione di 20 milioni di lire in monete di nichelio da 20 centesimi. »

Art. 10. — Il presente decreto sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

Emissione e cambio dei biglietti.

Art. 1. — Il Ministero del tesoro è autorizzato a mettere biglietti a debito dello Stato, in aggiunta a quelli esistenti, secondo le disposizioni degli articoli 8 e 8 della legge 7 aprile 1881, n. 123. Il valore nominale complessivo dei biglietti a debito dello Stato emessi e da emettersi non potrà mai, per qualsiasi ragione, superare la somma di 600 milioni di lire.

Art. 2. — Nei 600 milioni indicati nell'articolo precedente sarà compresa la somma di 200 milioni di lire, che il tesoro fornirà, nel più breve tempo possibile, agli Istituti di emissione, in sostituzione di pari somma in specie d'oro, che gli Istituti medesimi dovranno immobilizzare e tenere a disposizione del tesoro dello Stato.

La detta somma di 200 milioni di lire in biglietti di Stato sarà ripartita fra gli Istituti di emissione nel modo seguente:

Banca d'Italia	145,000,000
Banco di Napoli	45,000,000
Banco di Sicilia	10,000,000.

Sino a concorrenza della somma effettivamente fornita dal tesoro ai detti Istituti, i biglietti di Stato esistenti nelle casse come rispettivamente saranno considerati, a tutti gli effetti di legge, come parte della riserva prescritta dagli articoli 6 e 11 della legge 10 agosto 1893, n. 449.

La quantità delle specie metalliche da immobilizzare, in sostituzione dei biglietti che il tesoro fornirà successivamente agli Istituti di emissione, sarà fatta constare mediante processo verbale di verificazione di un delegato del Ministero del tesoro e del direttore della sede o succursale dell'Istituto la riserva della quale sarà verificata.

Art. 3. — L'obbligo del cambio dei biglietti a debito dello Stato in valuta metallica è temporaneamente sospeso.

Art. 4. — È revocato l'articolo 11 della citata legge 7 aprile 1881, n. 123, e rimangono senza valore, a partire dal giorno della pubblicazione del presente decreto, le disposizioni dell'art. 8 della legge 14 aprile 1881, n. 123, dell'art. 3 della legge 28 giugno 1891, n. 304, dell'art. 1 della legge 7 aprile 1892, n. 211, dell'art. 4 della legge 27 giugno 1892, n. 314, e dell'art. 1 della legge 26 giugno 1892, n. 370, in quanto riguardino la sostituzione di obbligazioni di Stato 5 per cento sotto e di Buoni del tesoro a lunga scadenza alla rendita consolidata 5 per cento in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti o garanzia dei biglietti di Stato.

Le obbligazioni di Stato 5 per cento e i certificati del tesoro in rappresentazione di esse saranno annullati. La rendita consolidata 5 per cento e i Buoni del tesoro a lunga scadenza esistenti nel detto deposito cesseranno a libera disposizione del tesoro.

Art. 5. — Con decreto reale, da emanarsi sopra proposta dei ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, saranno fissate le norme secondo le quali gli Istituti di emissione dovranno eseguire il cambio dei rispettivi biglietti, previsto dall'art. 3 della attuale legge 10 agosto 1893.

Durante il regime del corso legale, il cambio potrà aver luogo in biglietti di Stato o in specie metalliche.

In quest'ultimo caso gli Istituti medesimi avranno facoltà di esigere dal portatore dei rispettivi biglietti il pagamento del prezzo del cambio delle specie metalliche secondo la quotazione del giorno nella Borsa più vicina.

Le precedenti disposizioni avranno valore soltanto per gli Istituti i quali immobilizzeranno le specie metalliche a forma dell'articolo 2 del presente decreto. Gli altri Istituti saranno obbligati al cambio esclusivamente in valuta d'argento o d'oro alla pari o a spartello aperto dopo venti giorni da quella della pubblicazione del presente decreto.

Art. 6. — Per i dazi doganali d'importazione rimane fermo l'obbligo del pagamento in valuta metallica, esclusa la moneta divisionale, al di là di lire 100 per ogni pagamento.

Con decreto reale da emanarsi entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, saranno determinate le norme con le quali il Governo del Re potrà autorizzare, in determinati casi, il pagamento dei dazi medesimi anche in biglietti di Stato o in biglietti di Banca a corso legale, con l'aggiunta del prezzo del cambio dell'oro, ovvero in certificati nominativi rilasciati dagli Istituti di emissione in conformità all'art. 2 del regio decreto 8 novembre 1893, N. 691, che rimane intanto in vigore.

Art. 7. — I seicento milioni di lire in biglietti di Stato, indicati nell'articolo primo del presente decreto, saranno ripartiti nei tagli seguenti:

Biglietti da L. 5	N. 40,000,000
Id. da » 10	» 25,000,000
Id. da » 25	» 4[illegible]0,000

Tutte le disposizioni ora in vigore per i biglietti di Stato da L. 5 e 10 s'intendono estese ai biglietti da L. 25.

Art. 8. — Fino a quando il tesoro dello Stato non sarà in grado di emettere biglietti di propria fabbricazione per coprire la somma di seicento milioni a forma dell'articolo primo del presente decreto, saranno considerati come biglietti di Stato gli attuali biglietti da L. 25 della Banca d'Italia (biglietti delle cessate Banche Nazionale nel Regno, Nazionale Toscana e Toscana di Credito), del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

A tal fine, questi Istituti dovranno consegnare al tesoro tutto il fondo di cassa e tutto la scorta di essi possedute in biglietti da L. 25.

I biglietti di Banca da L. 25 esistenti in circolazione nel giorno dell'attuazione del presente decreto, esclusi quelli della Banca Romana in liquidazione, passeranno *ipso facto* a debito del tesoro dello Stato, il quale diverrà creditore per una somma corrispondente verso gli Istituti di emissione o se ne rivarrà, sino a concorrenza di L. 68,143,152 24, per ottingervi il proprio debito già contratto con gli Istituti di emissione per pagare alla cessata Regia contro-scuola le *stock* dei tabacchi. Se vi sarà ancora un avanzo a favore dello Stato, esso sarà dedotto dall'ammontare della sovraimposizione prevista dall'articolo 3 del presente decreto, o sarà coperto chiedendo agli Istituti, in cambio della somma medesima, un valore corrispondente in biglietti di Banca.

Art. 9. — L'emissione dei biglietti da lire 25, di che all'art. 7 della legge 10 agosto 1893, non è più consentita agli Istituti di emissione. Il taglio più piccolo dei biglietti di Banca è fissato in lire 50.

Il contingente attuale dei biglietti da lire 50 degli Istituti d'emissione potrà essere aumentato per un valore corrispondente a quello dei biglietti da lire 25, che così erano autorizzati ad emettere.

Gli attuali biglietti di Banca da lire 25, destinati a passare a debito del tesoro conformemente alle disposizioni dell'articolo precedente, saranno soggetti a prescrizione, nel tempo fissato dall'art. 8 della citata legge 10 agosto 1893.

Il valore dei biglietti di Banca da lire 25 così prescritti, anzichè mutò a favore degli Istituti dai quali furono emessi, è mutò a favore dello Stato.

Art. 10. — A deroga dell'art. 21 della legge 10 agosto 1893, la somma totale delle anticipazioni ordinarie che gli Istituti di emissione debbono fare al tesoro è fissata in 125 milioni di lire, così ripartiti:

Banca d'Italia	L. 90,000,000
Banco di Napoli	» 25,000,000
Banco di Sicilia	» 7,000,000.

Art. 11. — I biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e da lire 10 che non saranno presentati alla Tesoreria centrale o alle Tesorerie provinciali per essere convertiti in altra valuta avanti il 1° luglio 1893, verranno presentati a favore dello Stato.

Nel frattempo il baratto dei biglietti avrà luogo coi fondi ordinari del tesoro.

Il fondo del prestito, destinato al rimborso dei biglietti da lire 5, esistente nelle casse del tesoro, passerà tra le entrate dello Stato nel giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto.

Art. 12. — Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il corrente esercizio, al capitolo 140 sarà aggiunta la somma di lire 150,000 per la fabbricazione dei biglietti di Stato.

Art. 13. — Il presente decreto sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

I grani - Il sale - Gli spiriti.

Art. 1. — Ai dazi per le voci inscritte della tariffa generale per le dogane, approvata con la legge 14 luglio 1887, n. 4700 (serie 3ª), e successivamente modificata col regio decreto 10 febbraio 1893, n. 5159 (serie 3ª), convalidato con l'articolo 1 della legge 12 luglio 1893, n. 3315 (serie 3ª), sono sostituiti i seguenti:

N. 264	— Grano e frumento	Franchigia L. 70 —
» 270	— Farine:	
	a) di grano o frumento	Quintale » 11 50
	b) semolino	» 14 50
» 271	— Grisca	» » 7 25
» 272	— Pane di frumento	» » 15 —
» 273	— Paste e biscotto di mare	» » 15 —

Art. 2. — Il dazio imposto a vantaggio dello Stato sul consumo delle farine, del pane e delle paste di frumento e delle farine, pane e paste di altra specie, dall'art. 1 del titolo I del decreto legislativo 24 giugno 1892, n. 1013, e dalle corrispondenti voci della tariffa ad esso allegata è abolito.

Art. 3. — I contratti di abbonamento o di appalto, stipulati dal Governo coi Comuni chiusi o con privati appaltatori, per la riscossione dei dazi di consumo governativi, durante il quinquennio 1891-95, continueranno ad aver vigore dno alla scadenza convenuta; ma i canoni annui pattuiti saranno ridotti nella stessa proporzione in cui la media delle riscossioni verificatesi in ciascun Comune a titolo di dazio governativo sui generi indicati nell'articolo precedente durante il biennio 1891-92 sta alla media, durante lo stesso biennio, dell'ammontare complessivo delle riscossioni su tutti i generi soggetti a dazio governativo.

La quota del canone da dedursi per ciascun Comune sarà determinata, non pronunciato definitivo ed inappellabile, da una Commissione da costituirsi per decreto reale e composta da un consigliere di Stato, da un consigliere della Corte di Cassazione di Roma, da un consigliere della Corte dei Conti e da due funzionari superiori dei Ministeri delle finanze e dell'interno.

Art. 4. — I Comuni abbonati che abbiano ceduta in appalto la riscossione dei dazi di consumo governativo, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente decreto, stabilire, d'accordo con gli appaltatori, la correlativa riduzione dei canoni di appalto, con contratto che dovrà essere approvato dalla Giunta provinciale amministrativa entro un mese dal giorno della stipulazione.

Qualora nel termine prefisso l'accordo non sia intervenuto o la Giunta provinciale amministrativa abbia deliberato di non approvare il contratto, la quota a dedursi dal canone di appalto sarà determinata da una Commissione arbitrale composta del presidente della Corte d'Appello, nella cui giurisdizione si trova il Comune, il quale la presieda, e di due arbitri nominati l'uno dal Comune e l'altro dall'appaltatore; oppure, in mancanza di tali nomine, dal presidente di finanza della provincia di cui fa parte il Comune sostituirà l'arbitro da nominarsi da questo e il presidente del Tribunale Civile nella cui giurisdizione si trova il Comune sostituirà l'arbitro da nominarsi dall'appaltatore.

Le decisioni pronunciate dalla Commissione arbitrale saranno inappellabili e non potranno dar luogo ad alcun ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 5. — Tutti gli atti occorrenti per l'esecuzione degli articoli precedenti del presente decreto sono esenti dalla tassa di bollo e da quella proporzionale di registro.

Saranno registrati col pagamento della tassa fissa di una lira i contratti modificativi di quelli in corso che siano stipulati fra i Comuni e gli appaltatori ed i verbali di arbitramento di cui all'articolo precedente.

Art. 6. — Nulla è per ora innovato in quanto alle tasse addizionali, sovraimposte dai Comuni, a norma degli articoli 1 del titolo I del decreto legislativo 24 giugno 1892, N. 0013, e 11 della legge 11 agosto 1870, N. 5784 allegato L, sul consumo dei generi indicati nell'art. 1 del presente decreto.

Queste tasse addizionali dovranno, nella misura in cui si esigono alla data della pubblicazione del presente decreto, considerarsi, da ora in poi, come dazi propri dei Comuni, nè non potranno in alcun modo essere aumentate fino a nuova disposizione legislativa.

Art. 7. — Il prezzo per la vendita al pubblico del sale comune è stabilito in 50 centesimi per chilogramma.

Per le scorte che nel giorno della pubblicazione del presente decreto si troveranno esistenti nei magazzini di vendita, negli spacci all'ingrosso e nelle rivendite, i rispettivi titolari dovranno pagare all'erario il maggior prezzo risultante dalla nuova tariffa.

Art. 8. — La tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo nell'interno dello Stato è stabilita nella misura di lire 40 per ogni ettolitro di alcool anidro, alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale, e sarà dovuta su tutti gli spiriti che non sono passati al consumo.

Art. 9. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Conflitto fra una Confraternita e il vescovo di Vigevano.

Vigevano, 2 febbraio.

(FERRANDINI) — La chiesa della Madonna dei Sette Dolori è amministrata da una Confraternita, che oggi si potrebbe chiamare scismatica. Fra le sue rendite conta parecchie cartelle al portatore, e anche qualche altro provento, che viene nella sua cassa privata, di più possiede una cartella nominativa di 5000 lire che già da anni stava custodita nella cassa diocesana, dalla quale la Confraternita ogni anno ritirava regolarmente i relativi interessi. La Confraternita non ebbe mai bisogno di toccare questa cartella, poichè per l'amministrazione della chiesa, spese di culto, di migliorie, di riparazioni, ecc., le bastavano gli altri proventi che teneva nella propria cassa; anzi, chiudeva ogni anno il suo bilancio con qualche avanzo, dopo avere provveduto a tutto.

Ma ecco che alcun tempo fa la Confraternita (non si comprende bene per qual motivo) risolve di avere in sue mani la cartella delle 5000 lire, togliendola alla Cassa diocesana, e ne fa richiesta alla Curia. Il vescovo interpretò il fatto come un atto di diffidenza e chiese spiegazioni.

La Confraternita rinnovò la richiesta senza dare alcuna spiegazione che togliesse al fatto almeno l'apparenza di un atto di diffidenza o di indisciplinatezza. Il vescovo respinse ancora, mettendo innanzi il diritto della Curia di alta tutela sulle amministrazioni delle Confraternite. Ma la Confraternita, senza altro cerimonie, si rivolse ad un avvocato e fece citare in giudizio il vescovo. Questi allora cedette e ordinò immediatamente la restituzione della cartella; ma stante l'atto di insubordinazione commesso dalla Confraternita, insubordinazione contemplata anche dal Sinodo che regola i rapporti fra le Confraternite e la potestà episcopale, il vescovo rietà al clero della diocesi di celebrare nella chiesa della Confraternita ribelle.

I confratelli allora risolsero di fare anche senza preti e ogni domenica funzionano in chiesa e salmodiano da sè a loro piacere.

Il conflitto finirà forse a chiamare l'intervento delle Autorità civili; e intanto fa le spese allo chincaglieri e ai commerci del pubblico.

REATI E PENE

Il processo del milione ad Ancona.

Ancona, 21 febbraio.

(*s.*) — È cominciato dinanzi alla Corte d'Assise di Ancona un importante processo che durerà ancora parecchi giorni, il quale è designato dagli ingenuisti del genere col nome di *Processo del milione*.

Esso è assai interessante, e per l'entità dell'eredità — si tratta di un testamento contemplante oltre un milione di franchi di quale sarebbe stato falsificato — e per la elevata qualità di alcuni degli imputati. Tra cui un professore dell'Università di Messina, due avvocati, un pretore, ecc., desta un grande interesse.

Ma bastano che vi accenni l'antefatto:

In Messina, nel giorno 17 giugno 1890, cessava di vivere in una sua villa denominata *Il Ritiro* il signor Rosario Bonaviri, lasciando una sostanza ritenuta allora calcolata a più di un milione.

In caso di morte intestata succedere stati suoi successori per legge il fratello e la sorella. Giuseppe e Concetta Bonaviri, perchè il defunto, dalla moglie La Valle Anna Maria, colla quale sempre convisse, non ebbe figli.

Però dopo l'avvenuto decesso venne reso di pubblica ragione un testamento che appariva dettato e sottoscritto dal Bonaviri e ricevuto in forma regolare di rogito il 6 giugno 1890, nel villaggio al *Ritiro*, per atti del notaio Salvatore Antonino, alla presenza di Ruggeri Domenico, Mandalari Lorenzo, Androuico Carmelo e La Pia Antonino, intervenuti quali testimoni.

Nel suddetto atto di ultima volontà, oltre a disposizioni di minor conto, veniva dal testatore chiamata una erede generale la moglie La Valle e legatari i cognati di essa Visalli Antonino e Donaro Francesco, nonchè la figlia del primo di nome Caterina.

Il fatto che il Bonaviri, dimostratosi sempre riflettuto e tenace, si fosse determinato a disporre nel quasi esclusivo interesse della moglie, con manifesto pregiudizio dei fratelli, verso i quali era stato sempre amorevole; quella ulteriore, e tutt'altro che a causa di grave malattia non potesse essere stato in grado di dettare un testamento di due fogli di carta e tanto meno di sottoscriverli, legittimava il sospetto bentosto levato che il detto testamento del Bonaviri fosse ritenersi *falso* in tutto il suo contesto *ed apocrife le firme dell'apparente testatore*. E benchè la sola sorella Concetta si limitasse a protestare contro le disposizioni di ultima volontà del Bonaviri rinunziando all'eriscrio legato a suo favore nello stesso contenuto, pure il di lei fratello Giuseppe presentava formale querela per farne dichiarare la falsità.

Attivatosi regolare procedimento penale, veniva infatti a risultare, secondo l'accusa, che il notaio Salvatore Antonino colla cooperazione immediata del professore Ruggeri Domenico, della signora La Valle Anna Maria e dei cognati di essa Visalli Antonino e Donaro Francesco, quest'ultimo come semplice non necessario, avevano completato fra loro la formazione di un testamento al nome del Rosario Bonaviri, *falso* in tutto il suo contesto e colla di lui firma a pregiudizio degli aventi diritto all'eredità stessa.

Ed alla base di tali prove altre quella di una tentata corruzione di periti calligrafi, la Sezione d'accusa presso la Corte di Appello di Messina rinviava tutti gli imputati suindicati alla Corte d'Assise.

La causa doveva discutersi in Messina, ma la Corte di Cassazione, per motivi di suspicione legittima, la rinviò alla Corte d'Assise di Ancona.

***

A questa causa principale è connessa l'altra per tentata corruzione di perito. Il testamento per la verifica e la perizia della firma fu dall'Autorità giudiziaria di Messina mandato a Milano per sottoporlo all'esame di due valenti periti, i signori Pavia e Thevenet. Sembra che verso [illegible] nel mezzo di certi Corrieri Giacomo, Valverti Alcide si tentasse qualche via per ottenere che i periti rispondessero in modo favorevole agli eredi testamentari.

Gl'imputati compariranno dinanzi alla nostra Corte d'Assise sono:

1. Salvatore Antonino, d'anni 43, notaio, di Messina.
2. Visalli Antonino fu Sebastiano, d'anni 65, pretore.
3. Ruggeri Domenico, d'anni 50, avvocato e professore dell'Università di Messina.
4. Donaro Francesco, d'anni 43, possidente.

Tutti accusati di falso in atto pubblico, il primo come autore materiale, gli altri come cooperatori immediati e complici.

Tutti i suddetti siedono nella gabbia di ferro.

Fra gli imputati di tentata corruzione vi sono:

1. Valverti Alcide, d'anni 30, contabile, di Milano.
2. Bonnelim Raffaele, d'anni 66, professore di calligrafia, di Milano.
3. Pirotta Giuseppe, d'anni 39, avvocato, domiciliato a Messina.
4. Corti Girolamo, d'anni 60, procuratore, di Milano.
5. Corrieri Giacomo, d'anni 28, domiciliato a Milano, pubblicista (il quale, come la Valle, è latitante).
6. Minutello Giuseppe, d'anni 58, impiegato ferroviario di Messina.

Questi sei imputati per corruzione si trovano fuori del gabbione.

Presiede la Corte il consigliere D'Ambrosio; l'unge da P. M. il cav. Orlando.

Il collegio della Difesa è composto da una vera schiera di avvocati — non meno di 15 — tra cui gli onorevoli Fulci e Bonacci. Quest'ultimo è partito ieri sera per Roma, ma tornerà certo pel momento delle arringhe.

I pochi posti riservati al pubblico sono presi d'assalto parecchie ore prima, ed il presidente è tempestato di domande di biglietti.

Furono già interrogati gl'imputati Domenico Ruggieri, professore dell'Università di Messina ed ex-vicesindaco di quella città, ed il notaio Antonino Salvatore.

Si presta vivissima attenzione specialmente alla deposizione del primo, il quale con ininiti e chiari particolari sostiene che il Bonaviri chiamò lui; il notaio ed i testi ed in loro presenza dettò il suo bravo testamento, che il notaio trascrisse e lui Bonaviri coi testi firmarono.

Resta a vedere che cosa diranno gli altri imputati e segnatamente che cosa risulterà dalla deposizione dei numerosi testimoni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 21 (Sassoso). **A palazzo Riccardi.** — Lunedì sera l'on. prefetto conte Capitelli invitò ad un sontuoso pranzo una quantità di signore e signori della nostra aristocrazia. Nella magnifica sala di Bocca splendeva a mensa, oltre il prefetto, che fece gli onori di casa con quella signorile affabilità ormai proverbiale, la marchesa e marchese Torrigiani, la contessa Amati-Cellesi, contessa e contessa Arrivabene, conte e contessa Costa Reghini, duca e duchessa di Somma

signore Brogi e Boinaghi-Borri distribuirono le medaglie d'oro e i diplomi ai vincitori delle ultime regate sociali corse il 1° ottobre dello scorso anno.

Terminata la cerimonia, fu servito un sontuoso rinfresco. Auguri sinceri ai canottieri *Libertas*, che sono valorosi cultori di questo interessante ramo di sport.

MILANO, 23. **Pel noto incidente Chauvet-Galli-Caselli**, nel quale era stata ingiustamente implicata anche l'*Italia del Popolo*, s'è adunato ieri all'Associazione lombarda dei giornalisti il Comitato dei probi viri su domanda del cav. Jacopo Galli. Questi presentò un dettagliato memoriale munito di documenti comprovanti essere la somma di 2016 lire stata finanziera in altro modo. Il responso verrà emesso probabilmente tra parecchi giorni. Il Comitato è composto del cav. Ulrico Hoepli, editore, dell'avvocato Oblieght dei *Corriere della Sera*, di Osvaldo Gnocchi-Viani del *Sole*, e del rag. Pugliesi, direttore del *Commercio*.

Dario Papa, direttore dell'*Italia del Popolo* e promotore dell'Associazione, si astenne per un evidente motivo di delicatezza.

— **Il banchetto a Puccini.** — Il banchetto d'onore datosi ieri sera al *Cova*, al maestro Puccini, fu una manifestazione solenne e cordiale. I commensali erano assai numerosi, e fra essi alcune notabilità artistiche. Il festeggiato sedeva fra il sindaco Vigoni e il comm. Giulio Ricordi.

Allo *champagne* ci fu un triplice grido d'evviva al maestro. Nessun discorso. La conversevole comitiva fece quindi un po' di musica e si sciolse a tarda ora.

— **Cody a Milano.** — Per domani è annunciato l'arrivo nella nostra città del celebre cavalierismo Cody, il quale ha lanciato una sfida — lui a cavallo, s'intende, come in Francia — a tutti i velocipedisti italiani. I noti Busi e Canta hanno accettato e si stanno allenando in *tandem*. Sentiremo e vi riferirò le modalità della corsa.

ALESSANDRIA, 22 (Gazzettino). **Ispezioni alla Banca d'Italia.** — L'altro ieri il nostro intendente di finanza comm. Ballovino, in seguito ad ordini superiori ricevuti, si recava, inatteso, all'ufficio della Banca d'Italia per procedere ad una minuta ispezione sulla situazione di questa succursale. L'ispezione è continuata anche ieri.

Lo stesso giorno si recava in Asti il primo ragioniere dell'Intendenza, cav. Natta, per una visita a quella succursale.

Ignorasi finora il risultato di tali ispezioni.

— **Necrologio.** — Ieri moriva, dopo appena due giorni di malattia, il cav. notaio Mariani, segretario dell'Amministrazione dell'Ospedale civile. Il Mariani, presochè ottantenne, morì, si può dire, sulla breccia, dopo un servizio di oltre mezzo secolo.

Era un uomo dell'antico stampo cattolico convinto ma alieno dalle lotte e dagli intrighi di partito, non visse che pel suo ufficio, nel quale fu sempre silenziosamente, cortese di modi con tutti, il Mariani lascia dietro di sè la fama di galantuomo.

CUNEO, 21 (Fan). **Ferrovia Cuneo-Alba-Asti per Bene-Vagienna.** — Ci consta che la presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso all'Ispettorato generale delle ferrovie il memoriale stato presentato nel l'autunno passato al Ministero relativo alle pratiche fatte fattesi per l'attuazione della ferrovia Cuneo-Alba-Asti per Bene-Vagienna, a cui tanto sono interessati le città e i Comuni della fertile terra compresa fra il Tanaro e la Stura.

L'ispettorato, nel dar atto di tale presentazione al Comitato, aggiunge che quando sarà presentata regolare domanda della accennata linea, essa sarà dal Ministero esaminata con benevoli intendimenti.

AOSTA, 22 (*M. b.*). **Conferenza.** — Domenica prossima, 25 corrente, alle ore 2, il prof. Mariani, direttore dello stabilimento Ottavi-Morbelli di Casale Monferrato, terrà nel locale del nostro Comizio Agrario una conferenza sui concimi chimici.

— **Alpini in escursione invernale.** — Lunedì u. s. questo battaglione alpini partì alla volta di Valgrisanche per compiervi un'escursione invernale. Sarà di ritorno domani. Il tempo per ora è splendido favorevole.

— **Incendi.** — Due incendi si ebbero a deplorare pochi giorni fa in questo circondario.

Il giorno 18 corrente, verso le ore 5, a Quart s'appiccava il fuoco nella casa di certi Perrotto Michele, Perrotto Maria e Besenval Michele per scintilla caduta sul focolare da un camino vicino; venne però presto circoscritto e domato. Il danno si fa salire a lire mille circa; solo il Perrotto Michele è assicurato.

Il giorno 19 corrente poi un altro se ne manifestava e più grave a Gignod, nella casa parrocchiale, intorno alle ore 3. Cominciava dal solaio e lagrimando invadeva il secondo piano, abitato dal dottor P. Perin. Solo nel pomeriggio si poteva domarlo e salvare il rimanente del fabbricato. Vi accorse gente da tutte parti, anche da Aosta. Fortunatamente il Comune è assicurato, i danni si credono di oltre settemila lire. È escluso ogni sospetto di dolo; non si ebbero a lamentar vittime.

ARTI E SCIENZE

I Medici a Berlino

Berlino, 20 febbraio.

(*s.*) — I critici tedeschi non hanno premura di appagare la curiosità del pubblico, come i nostri: coricheti di un'opera rappresentata subito sera, appena oggi si leggono le recensioni. Speriamo almeno che il tempo abbia portato maturità al giudizio!

L'opera di Leoncavallo *I Medici*, che era stata annunziata per il 27 di gennaio, non potè essere rappresentata che sabato per la malattia del tenore Sylva. L'aspettativa si era però accresciuta: l'autore di *Pagliacci* è qui a Berlino più popolare dello stesso Mascagni, ed il pubblico aveva oggi recato numeroso a sentire la sua prima opera, mentre scarsa scarsa assistè alle rappresentazioni di *Cavalleria Rusticana*.

È facile immaginare quale ricerca di biglietti ci sia stata per la prima dei *Medici* quantunque i prezzi siano stati quintuplicati.

Ciò non toglie però che i soliti intrusi, i quali si sentono e sono pubblicisti soltanto quando vi è uno spettacolo e un invito, abusando della buona fede e della cortesissima squisita intelligenza del teatro abbiano ricevuto, a scapito magari dei pochi giornalisti veri, ogni facilitazione possibile.

Seguito il fatto — insignificante in se stesso — perchè è una malattia cancrenosa della Stampa e non una delle ultime cause per cui i giornalisti veri non sono sempre tenuti nel conto che merita la loro professione, e, diciamolo pure, la loro missione.

Aggiungi alla grande aspettativa per l'opera in sè la numerosa simpatia che il Leoncavallo ha saputo crearsi a Berlino nel mese di permanenza; e si avrà un'idea dell'importanza straordinaria data alla prima rappresentazione dei *Medici*.

Il successo materiale corrispose pienamente all'aspettativa; il primo atto passò assai freddo, applauditissimo il secondo, accolti freneticamente il terzo ed il quarto.

Che in teatro ci fosse entusiasmo sarebbe menzogna affermare; e non si può affermare nemmeno che molti gli applausi siano stati diretti alla musica e non alla persona del maestro. Per quanto la natura tedesca sia più calma della nostra, ho già assistito all'*Opernhaus* a entusiasmi maggiori, per es., quando si ripresentò per la prima volta l'*Rantzau* di Mascagni, opera che sicuramente è quasi fuori di repertorio al giorno d'oggi, unicamente all'*Amico Fritz*.

Il pubblico si aspettava dal Leoncavallo un genere di musica affatto diversa: pare si era abituato nell'opera del maestro ad ammirare uomini di carne e di sangue, ad assistere alle evoluzioni di persone sentite, ad un vero dramma musicale invece Leoncavallo ha creduto di dare una epopea musicale e la musica che corrisponde a questi due generi è essenzialmente diversa. Notava un critico oggidì che la differenza fra l'uno e l'altro genere è quella che passa fra il mediato e l'immediato, fra il diretto e l'indiretto. Sulla scena le persone devono agire e sentire, non ragionare, lo Wagner stesso, che Leoncavallo chiama suo maestro, le persone sentono ed agiscono, mentre in Leoncavallo riflettono troppo spesso.

Con ragione il critico della *Nordeutsche* confrontava il canto di Giuliano: « Come posso esprimere il mio sentimento » colla scena parallela del *Lohengrin*: *Athmest du nicht mit mir die süssen Düfte*. Qui vi è il sentimento della felicità. Là si parla di una felicità, e l'occ ci importa — scrive la *Nordeutsche* — l'esattezza storica in un'opera musicale. Noi non possiamo entusiasmarci per i Borgia, per i Machiavelli, e se i Medici possono interessarci, accade soltanto perchè nella storia si trovano qua e là scene drammatiche e poetiche. »

Come Wagner, Leoncavallo vuole creare un dramma musicale nazionale, naturalmente nazionale-italiano. Ci è riuscito? Il canto del primo atto si può chiamare indiretto: le persone non agiscono in sè e per sè, ma nelle impressioni, nel sentire di altri. La musica della foresta, delle nuvole, dei fiori è graziosa, ma non si fa vedere, come si dovrebbe nel dramma, nell'essere delle persone: si è un continuo scambio di canto e l'ultimo non capisce nulla di quello che si tratta. Ma il canto, musicalmente considerato, è nobilmente sentito, espresso caldamente, fluente, melodico e accompagnato graziosamente dall'orchestra, specialmente nella scena delle donne: qui pare ci giunga un saluto di Elsa di Brabante. Nel decimo d'amore si scorge troppo l'imitazione di *Lohengrin*. La musica dei *Medici* ha un carattere generale determinato che può essere designato una come *Lohengrin*, ora come *Tristano e Isotta*, ora come *Ugonotti*, ora come *Profeta*, ora come *I Maestri Cantori*.

La parte migliore è il secondo atto; ma è necessario notare che l'idea della prima scena storica è tolta da Meyerbeer; le maschere nel siano nelle strade di Norimberga, dove il popolo canta sotto le finestre di Pogner.

Nel terzo atto notevole il settetto, artistico, bello, ma poco drammatico; nel quarto atto nulla di notevole, se si eccettua la parlata di Lorenzo al popolo.

Il critico della *Nordeutsche* conclude col dichiarare non vivo i *Medici*.

Il critico della *Neue Preussische Zeitung* non è meno severo; ricordando come le speranze concepite fu Mascagni siano già state deluse, esprime netta e cruda l'idea che l'opera di Leoncavallo non sarà vitale: il libretto stesso non è felice: le scene sono slegate, e nulla vi è di sentito dall'ambiente storico. Alla musica manca quasi sempre l'originalità: « gli italiani della vecchia scuola colle loro melodie sovente triviali ci sono più simpatici di questi della nuova scuola ». Il duetto d'amore ricorda troppo quello del terzo atto del *Siegfried*; il quartetto dei congiurati ha avuto per padrini le corrispondenti scene del *Lohengrin* e degli *Ugonotti*; dappertutto si sentono motivi conosciuti.

La *National Zeitung* dice che, malgrado il sottotitolo, l'opera non è per nulla wagneriana; i *Medici* sono un complesso di tanti pezzi di musica: questa è principalmente melodica; è più affine a quella di Meyerbeer che a Wagner. La *Vossische Zeitung*, più ottimista, trova che la musica segue molto bene i momenti principali dell'azione.

Questo le critiche principali; naturalmente da nessuno si nega a Leoncavallo un forte ingegno musicale. Il libretto fu tradotto da quel gentiluomo artista che è il prof. comm. Emilio Tanbert in modo veramente inapprezzabile.

La messa in scena veramente splendida: nulla, proprio nulla fu risparmiato; l'esecuzione eccellente per parte della Hertzog e di Balss, buona per parte della Sucher, soltanto discreta per parte del tenore Sylva (Giuliano).

L'imperatore e l'imperatrice assistettero a tutta la rappresentazione; l'ambasciatore italiano conte Lanza arrivò pure al principio del terzo atto.

L'opera si è replicata domenica e si replicherà martedì e giovedì; ma, se le mie previsioni non falliano, ai *Medici* è destinata la sorte di *Amico Fritz* e di *I Rantzau*. Dopo due mesi non saranno scomparsi realmente, se non formalmente, dal repertorio, perchè il teatro era sempre vuoto.

Il primo concerto Martucci. — Le prove del primo grande concerto orchestrale, che avrà luogo domenica prossima nel pomeriggio al Regio, procedono alacremente grazie alla buona volontà dei professori d'orchestra ed all'energico impulso del maestro Martucci.

Abbiamo altra volta pubblicato il programma, che è vario ed interessante e, cosa non molto facile volendo restare in un campo elevato di musica sinfonica, abbastanza nuovo. Il preludio della *Creazione* dell'Haydn e la sinfonia del Brahms sono nuovi del tutto per i nostri concerti orchestrali: l'ouverture in *sol maggiore* del *Fidelio* ed il preludio di *Tristano e Isotta* tra i pezzi del Beethoven e del Wagner non del meno eseguiti. Quanto al poema sinfonico del Bazzini, *Francesca da Rimini*, importa osservare che fu scritto bensì per i nostri Concerti popolari, anzi dedicato al benemerito Comitato, ma dal tempo del compianto Pedrotti non fu più eseguito. Il Bazzini vi recò poi importanti modificazioni, e nella nuova forma il poema sinfonico ottenne un successo trionfale a Berlino sotto la direzione del Bülow, a Bologna ed a Milano sotto la direzione stessa del Martucci.

Ma il concerto di domenica acquisterà forse una ancor maggiore solennità per la presenza dell'illustre compositore, che non è improbabile, almeno così egli ha lasciato sperare, Il Bazzini conta in Torino, dove fu più volte a come concertista e come compositore, molti amici ed ammiratori, e sarebbe ben lieto, se le condizioni della sua salute glielo permetteranno di assistere all'esecuzione della nuova *Francesca da Rimini*, come aveva assistito a quella dell'antico. E noi ci auguriamo che ciò avvenga, poichè si affermerebbe così il modo ai torinesi di festeggiare un insigne e venerando maestro che nel genere strumentale contra i pochissimi che facciano veramente onore all'Italia e che nella direzione del Conservatorio di Milano ha contribuito in modo coraggioso ed efficace all'incremento dell'arte.

Teatro Regio. — Ristabilito il De Negri, ieri potè finalmente aver luogo la terza rappresentazione dell'*Otello* dinanzi ad un pubblico numeroso e con un buon successo di applausi alla Strakosch, al De Negri ed al Blanchart.

Durante il terzettino del terzo atto la luce elettrica improvvisamente si spense. Si accorse tosto la lampada di sicurezza ed in quella semi-luce o semioscurità si continuò sin quasi alla fine dell'atto con varie intermittenze e con parecchi tentativi infruttuosi di riaccensione.

Alla rappresentazione assisterano il ministro Martucci ed il comm. Giulio Ricordi.

Teatro Alfieri. — È questa sera che al teatro Alfieri ha luogo la spettacolo d'onore di quella valorosa artista che è la signora Laura Zanon-Paladini. Si rappresenterà la bellissima commedia del Goldoni *Le donne curiose* con le maschere di *Arlecchino, Pantalone* e *Brighella*; quindi la graziosa commedia in un atto *Le donne che piangono* (le donne che piangono).

La signora Zanon-Paladini è artista nel vero senso della parola; non è la sintesi delle venustà popolare femminile, il suo scilinguagnolo è dei più sciolti, e col gesto e con l'azione e col brio sono riempie di sala le scene. Gli è per queste sue qualità che godè le generali simpatie del pubblico, il quale l'applaudì sentitamente.

Con la serata di questa sera prendono parte allo spettacolo tutti i migliori elementi dell'ottima Compagnia Gallina.

Non mancheranno perciò numerosi alla valorosa artista il pubblico e gli applausi che si merita.

Teatro Gerbino. — *Le grandi manovre* hanno avuto poco buona serie quantunque siano state condotte col maggiore impegno dalla stessa maggiore o dalla truppa della Compagnia Della Guardia.

Si tratta di una delle tante *pochades* di marca francese, ma con l'aggravante di non raggiungere lo scopo di divertire almeno superficialmente; è un guazzabuglio come azione e poca o nessuna comicità. Il pubblico, che applaudì qua e là gli artisti, disapprovò in diverse la commedia, e..... felice notte.

Teatro Balbo. — Esso bisogna ebbe ieri sera al Balbo *La canzone proibita*, operetta in un atto del maestro Anfeli, nella quale si distinsero la prima donna signora Arrigoni, il Ciotti, il Ferri ed il Maggi. Recitò la graziosa farsa *I due sordi* messa in musica. Piacque pure il ballo il quattrilustre eseguito dalla signora *Arrigoni* e dal signor Ciotti, e se ne volle con applauso il bis.

Applaudita la signora Arrigoni nel valzer: *Perdona d'amore*..... che essa canta assai bene.

Questa sera, rappresentazione straordinaria in onore del ballo *Cosmorama* e Antonio Ciotti con *Le fabbricazioni di Sua Altezza*, farsetta musicalissima di Chapy-y-Fernandez; *La bambina di mio marito!!* monologo-soliloquio, ridicolo dal francese. Il duetto caratteristico: *N'coppa a la carrozza!! Il ritorno dall'Africa*, ballo comico.

Domani, sabato, debutto del primo ballerino assoluto G. Pratticci, con nuovo passo a due.

Domenica, 25 corrente, due grandi rappresentazioni, con operetta, duetti, canzoncine e ballo, alle ore 13 e 20,30.

Teatro Rossini. — Si annuncia per questa sera al Rossini lo spettacolo d'onore della brava e gentile artista signorina Maria Colombo con la brillante commedia di Mario Leoni *La fanciulla brutta*. Sarà curioso vedere come la serpentante, che è avvenente, saprà prendere parte alla *fanciulla brutta*.

La signorina Colombo è una specie di beniamina del pubblico del Rossini, il quale accorrerà certo numeroso stasera ad applaudirla.

Alleanza Cooperativa Matan. — Domani a sera a questa Alleanza ha luogo uno dei consueti trattenimenti drammatici con *Il cafetta d'Inghilino*, *Cavalleria rusticana*, *Poco al concerto*, *La spesa e la cavalla*, intermezzi musicali, e danze famigliari per ultimo.

Accademia Filodrammatica. — A questa Accademia domani sera si rappresenterà come abbiamo già annunziato, *Giorgia Gandi*, *El me Pedrin al bagn*, e per ultimo avranno luogo le consuete danze famigliari.

Una conferenza di Corrado Corradino. — Domenica, 25 corrente, alle ore 15, inaugurandosi la nuova sede del Circolo Filologico, il dott. Corrado Corradino, antico professore del Circolo stesso, terrà una conferenza sul tema: *Fratellanze di lingue, fratellanza di popoli*.

L'ingresso è libero ai soci ed agli invitati.

Conferenza all'Associazione fra gli operai tipografi. — L'egregio avv. C. F. Roggieri terrà una conferenza nel locale di questa Associazione, il giorno 25 corrente, ore 11,30, trattando: *La donna nella famiglia e nella società*.

« L'amor di madre ». — Questo è il titolo della conferenza che l'egregia e colta gentildonna signora Adriana König terrà domenica prossima dalle 15 alle 16 nell'Istituto De Ramino (via San Francesco da Paola, 9). A queste conferenze della signora König assisto sempre un pubblico gentile, specialmente composto di signore e signorine, che applaudì l'ottima conferenziera. È dunque certo che anche domenica, tanto più trattandosi di un tema così nobile, un pubblico scelto e numeroso interverrà alla conferenza.

CRONACA

Convocazione straordinaria del Consiglio comunale. — Per mercoledì, 28 corrente, alle ore 15, è convocato in sessione straordinaria il nostro Consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

Per la seduta pubblica: 1. Doni ed omaggi alla Biblioteca civica ed al Museo civico. — 2. Liste elettorali amministrative - Revisione. — 3. Liste elettorali commerciali - Revisione. — 4. Società della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo - Vertenza relativa a cessione di terreni ed acquisto di carri per trasporto di ghiaia. — 5. Ravera avv. Luigi - Cancellazione d'ipoteca. — 6. Biancotti cav. Giovanni - Cancellazione parziale d'ipoteca. — 7. Pianta geometrica della zona suburbana - Capitolato per concessione a cottimo. — 8. Fasolis Pietro, ex-ricevitore al dazio - Scioglie di malleveria. — 9. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'articolo 178 della legge comunale.

Per la seduta privata: 10. Personale impiegati - Disposizioni. — 11. Personale insegnanti - Disposizioni.

Il generale Menabrea, ex-ambasciatore italiano presso il Governo francese, è giunto ieri da Parigi e riparti ieri sera alla volta di Roma.

Pel monumento Lamarmora. — Da due o tre giorni sono incominciati i lavori per il collocamento della cancellata in ferro che circonderà il monumento al generale Lamarmora sulla piazza Bodoni, in sostituzione di quella provvisoria in legno, che era tempo si sostituisse per completare la bella opera d'arte dello scultore conte Grimaldi.

Speriamo che questi lavori non vadano alle calende greche e che la nuova cancellata sia degna del monumento e della piazza Bodoni.

Caduta micidiale. — Certa Franco Giovanna, di anni 61, abita da parecchio tempo in una soffitta della casa N. 1 in via Monte di Pietà. Essa è povera e quindi il mobilio della soffitta consiste in un pagliericcio su nudo pavimento in un angolo dell'ambiente, due sedie vecchie e niente o pochi cenci per coprirsi. Ieri sera si coricò, come di consueto, non prendendosi con i poveri stracci e lasciando vicino a sè uno scaldino con un po' di fuoco. Verso le 23, qualche vicino avvertì che dalla soffitta della Franco usciva del fumo e si sentiva puzza di bruciato. Accorsero molti inquilini, spinsero con forza l'uscio che cadde fracassato, e trovarono la povera Franco attorniata dal fuoco. Il pagliericcio bruciava e così i panni che servivano di coperta. Sperarono il fuoco e trassero in salvo la vecchierella, mandando poscia per due guardie civiche, le quali la portarono all'Ospedale, dove fu ricoverata non tanto per il male che aveva, quanto per il suo eccessivo stato di vecchiaia e di povertà da impressionare una vena di una vittima numerosa.

Un apprendista che ruba. — Ieri intorno alle 14 una guardia municipale, a richiesta del lattoniere Reara Oreste che ha la sua bottega in via Barbaroux, N. 27, condusse in Questura certo M. Michele, di anni 16, suo apprendista, perchè lo sorprese in flagrante furto del suo portafogli che aveva lasciato nella giacca abbandonata nel retro-bottega.

Una sorpa ladra. — La nominata L. Caterina, di anni 60, di Valperga Calmo, domestica, fu tratta in arresto perchè autrice di furto e rimaneggiamento in danno del proprio padrone sig. Mazzarello Lorenzo, d'anni 49, segretario privato, abitante in via Arsenale, N. 17. L'arresto avvenne verso le ore 17 di ieri, sul corso Oporto.

Sfuggite tre ragazze. — Alle ore 17 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni il ragazzo Chiesa Giuseppe, d'anni 12, fanciullone, per ferita lacero-contusa al capo, prodotta da un colpo di pietra riportato nel Campidoglio, nel mentre si era con compagni con quale, pimpavera. Venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

Un mobile in consunzione. — Nella casa del cancellato Nasi Vittorio, in via Passalacqua, N. 2, ieri sera in inavvertitamente fu gettato uno scaldino ancora sopra un sofà. Nella notte il mobile si accese e stamane quando il Nasi andò ad aprire il suo negozio trovò il sofà quasi consumato e fumigante ancora di fiamme. Niente altro danno.

Deficole di cronaca. — Alle 9 di ieri due guardie municipali furono chiamate ad sedare in Questura una rivendigliera di agrumi che si ostinava a voler stare nella porta del teatro Gerbino, dove ingombrava il passaggio e spaventava le gente. Invitata a spostarsi, non volle obbedire e costrinse le guardie con epiteti sconvenienti. In Questura non volle nè dire il suo nome, nè dare il suo indirizzo.

— Venerdì Raimondo, d'anni 7, e De Bernardi Felice, d'anni 10, furono dalle guardie municipali condotti in Questura per questione.

Chi ha perduto? — Certa Della Giovanni ha ritrovato e ci ha portato gli un portafogli contenente una piccola somma, che consegnò alle guardie municipali.

Remarquons. — [illegible]

Camera del lavoro. — Stasera alle ore 21 [illegible] il signor Peyron terrà alla Camera del lavoro (via Vanchiglia, 7) una conferenza [illegible] *Fabbri*.

È vietato l'ingresso alle [illegible] non munite di tessera personale o di speciale [illegible] d'invito.

Il Comitato esecutivo della [illegible] e sarà Società Operaia [illegible] Umberto I invierà questa [illegible] sua delegazione di [illegible] e di [illegible] alcuni professori.

Sezione VIII - *Ingegneri* [illegible] — L'adunanza straordinaria che doveva aver luogo il 26 febbraio venne rimandata ad [illegible] avvisi, il cui ne sarà data regolare partecipazione.

STATO CIVILE. — Torino, 22 febbraio 1894.

NASCITE: 22 [illegible] maschi e femmine 9.

MATRIMONI: Cavalli [illegible] con Pautasso Maddalena — Giordano Giuseppe con Zolli Maria — Giordano Luigi con Garino Carola.

MORTI: Casaboli Teresa v. Molinario, d'anni 65, di Santa Vittoria (Alba), casalinga, via Saluzzo, 29.

Varesi Maria v. Galetti, id. 76, di Castelnuovo, casalinga, via Porta Palatina, 1.

Rivolta Carlo, id. 25, di Cremona, ingegnere, via Maxini, 66.

Ferraglio Maddalena n. Bruno, id. 48, di Beinasco, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 84.

Fresia Attilio, id. 67, di Torino, agente di commercio, via San Tommaso, 10.

Durotto Maddalena v. Viora, id. 62, di Montoni, fantesca, via San Tommaso, 21.

Grillone Beatrice n. Tessier, id. 57, di Vià, levatrice, via Cottolengo, 7.

Colombatto Margherita v. Gramme, id. 20, di Torino, negoziante, via San Donato, 55.

Domiciel Caterina, id. 65, di Carmagnola, massaia.

Grilli Agostino, id. 6, di Torino, pensionato.

Bellezza Michele, id. 45, di Corio, contadino.

Bonetto Anna n. Berbrello, id. 51, di Passerano, cost.

Franchino Antonio, id. 5, di Moncalieri, contadino.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati, negli spedali 5. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — **Venerdì, 23 febbraio.**

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Bellezza-Della Guardia): *Grandi manovre*, commedia.

ALFIERI, o. 21 1/2 (Comp. comica di Cristiani): *Le donne curiose*, commedia — *Le donne che piangono* — Serata d'onore della signora Zanon-Paladini.

ROSSINI, o. [illegible] (Comp. drammatica [illegible] della [illegible] Bonolli): *La fanciulla brutta*, commedia — *Le donne brutte*, monologo — Serata d'onore della signorina M. Colombo.

BALBO, o. 21 1/2 (Compagnia Lo Gassi-Murero): *La canzone proibita*, operetta; *La cantatrice di provincia*, monologo; *N'coppa o la carrozza!!*, monol. *Il ritorno dall'Africa*, ballo. Seguito d'intermezzi [illegible] A. Ciotti.

TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Paranni e Maldacea, duettisti napoletani; Rudolph, sbarrista; Sorelle Metb, duettiste viennesi; Saint-Hugo, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un banchetto al generale Türr.

Il processo Tanlongo fissato pel 4 aprile.

Elezioni alla Camera.

28, ore 0,50.

Iersera ebbe luogo al *Ristorante Cornelio* un banchetto in onore del generale Türr, il valoroso aiutante di campo di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che, ungherese di nascita, si batté coraggiosamente per l'Italia.

I commensali erano una sessantina. Al posto d'onore sedeva naturalmente il generale Türr, esso aveva ai suoi lati Ruggiero Bonghi, il senatore Ferraris, Guardabassi, incaricato d'affari della Grecia, Pon. Delvecchio e Guaita. Si notavano inoltre fra i commensali i consoli di Grecia, Siciro e Pasqualis, i senatori Pierantoni e Chiesi, i deputati Pinchia e Branchi, oltre a numerosi giornalisti.

Allo *champagne* vi furono parecchi discorsi, aperti da Bonghi, il quale, ricordando l'importanza dell'opera compiuta dal Türr, brevette all'unione latina, alla pace universale ed ai Reali di Grecia.

Si levò allora il ministro greco Condouriotis, il quale bevve ai Reali d'Italia.

Parlò quindi applauditissimo il generale Türr inneggiando alla pace ed al progresso, ricordando l'opera dei vecchi ed inclinando i giovani ad imitarli. Parlarono inoltre, assai applauditi, Ferraris, Balocchi, Guaita e Pierantoni.

Il banchetto fu improntato a grande cordialità.

— Secondo il *Folchetto*, il processo Tanlongo è fissato per il 4 aprile.

— La Presidenza della Camera telegrafò al Pon. Biancheri l'esito della votazione di Ivi. Finora oggi non ha risposto.

— I candidati della Sinistra per le odierne votazioni sono: vice-presidente, on. Mezzanotte; segretario della presidenza, on. Nasi. Per la Giunta del bilancio: onorevoli Del Giudice, Coppino, Luciani, Zeppa e Ferracciù. Per la Commissione della biblioteca della Camera, on. Cirmeni. Per la vigilanza dei depositi e prestiti, onorevoli Galimberti, Goria e Nicolosi. Per la vigilanza del fondo del culto, onorevoli Grossi, Andolfato e Biolo.

Altri comunati francesi all'esposizione.

A proposito d'un preteso prestito.

La vertenza Mérignac-Greco-Pessina definita

PARIGI (*Ngr.*) 23 (*ore 8,55*). Trovo nel *Figaro* di stamane un articolo scritto sulla solita superficialità di idee, nel quale, per tutta conclusione, si crede impossibile che l'Italia possa sopportare i nuovi sacrifizi che le sono chiesti.

— Il *Matin*, a proposito del preteso prestito del *Crédit Lyonnais* e di banchieri tedeschi per eseguire la nostra rendita, difende la libertà di azione dei finanziari.

Allo stesso proposito Paul de Cassagnac, invece del solito spirito *chauvinisto*, grida nella sua *Autorité* che è vera opera antipatriottica quella dei francesi che aiutano la finanza italiana.

— Il giurì internazionale nominato dai maestri schermitori Mérignac, Greco e Pessina per la nota vertenza sorta fra il primo e questi ultimi due, si è riunito iersera a Ginevra ed ha concluso che nelle parole di Mérignac ci fosse carattere offensivo pei due campioni italiani. La vertenza resta quindi così chiusa, senza seguito di duello.

La lotta d'un giornale francese a Sonnino.

PARIGI (*Sg.*) 23. *L'Estafette* felicita Crispi e Sonnino del coraggio con cui affrontano il problema dell'equilibrio finanziario. L'interesse della Francia è che l'Italia ristabilisca l'ordine nelle finanze e che i suoi uomini di Stato trovino un mezzo pel ravvicinamento dei due Paesi sul terreno commerciale.

Un grave incendio a Napoli.

NAPOLI (*S.*) 22. Oggi, alle ore 20 scoppiò un grave incendio in un fondaco dei Mercatelli generali. Il deposito dei cuoi, dei tessuti e della formaggia è interamente distrutto. Accorsero le Autorità, i pompieri, la truppa e la marina. Rimasero feriti due pompieri ed un agente municipale del 1° distretto.

I danni sono calcolati a cinque milioni. Il depositario è assicurato.

Pei funerali dell'anarchico Bourdin.

La febbre gialla al Brasile.

LONDRA (*S.g.*) 23. Si prevede qualche complicazione in occasione dei funerali di Bourdin. Il marchese morto in seguito all'esplosione nel parco dell'Osservatorio.

Il *Foreign Office* ricevette dal console generale inglese a Rio Janeiro il seguente telegramma datato 21 febbraio: « La febbre gialla è intensissima ed in aperto. Per maggiori dettagli domandare il permesso. »

Il suicidio di un industriale a Brescia.

Brescia, 23 febbraio.

Ieri si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il noto ricco industriale Campostrini Lorenzo, d'anni 52. La morte fu istantanea, cagionata per causale i dissesti finanziari sopravvenuti, mentre moglie e figli, in città in assenza, ne produsse costernazione dolorosa.

Osservatorio di Torino. — 23 febbraio.

Temperatura [illegible] in grandi e [illegible]

Minima —2.3 Massima +5.7.

21 febbraio. — Il sole [illegible] 7, tramonta 17, [illegible] a ore 18, minuti 8.

Borsa Ufficiale.

23 febbraio.

Rendita [illegible] netto d'effetto **85 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 — — 115 10 —	— — — —
Svizzera — 4	114 70 — 114 80 —	— — — —
Londra — 2 1/2	28 99 — 29 01 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — lavoro 141 70 — 141 80 —	— — — —
	lungo — —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 febbraio. — Le oscillazioni della nostra Rendita a Parigi continuano violenti, e non risultare finale poco favorevole. Ieri sera al Boulevard da 74 90 si riprese il 75 per ripiegarlo [illegible] e calare a 74 45.

Con ciò finora il panico che si vuole infondere non riesce a farsi strada, e continuano i buoni acquisti e qualche ricompra di scoperti mal soddisfatta della delusione e dello pressoni dei venditori.

Noi ripetiamo che alla Borsa non si discute le impressioni dei fatti quanto si cerca servirsene per produrre dati effetti, e nel caso presente riesce difficile l'indovinare i mercati che vedono prossimo il fine del male, e ne sanno i bisogni, quindi affidano a questi la difesa del nostro Consolidato, e ne attendono la ripresa.

Il Consolidato [illegible] rispetto troppo e ripiegò, rigerse dal 115 00.

Rendita per contanti 85 80, 88 —.

Rendita per fine corr. 85 80, 86 00 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente, ufficiosi:

Ferr. Mer.	507 — —	Torino	168 —
Ferr. Med.	480 50 480 50	Id.	148 —
Ferr. Sic.	380 — —	Or. F. S. F.	506 —
C. Mob.	180 — 186 —		

Prezzi normali per contanti di ieri

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Meridionali Sardegna	294 50
Banca d'Italia	956 —	Id. Lod. S. Teodosio	90 —
Credito Mob. Ital.	186 —	Id. Cotonificio Novarese	— —
Banco Sconto Sete	68 —	Id. Cartiere Merid.	182 —
Banca di Torino	200 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	11 —	Id. Canali Cavour	547 —
Banca di Vercelli	80 —	Ferrovie Romane	378 —
Credito Industriale	146 —	Id. Meridionali	297 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Sarde (Serie A)	295 —
Soc. Ital. Gas	666 —	Id. Id. (Serie B)	297 —
S. Corn. Gas Luce	197 —	Id. Id. (1870)	297 —
Soc. Cartiera Ital.	362 —	Id. Savona	280 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Vittorio Emanuele	296 —
R. Acqua pot. Tor.	260 —	Id. Adriat. Medit. e Sicil. A, B, C, D	295 —
S. G. Imm. Agric.	25 —	Id. Sarda	295 —
Soc. Cassa Sovv. Imprest. (Genova)	10 —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	501 —
Ferrovie Meridion.	310 50	Provinz. Reggio E.	105 —
Ferr. Mant.-Mo-dena (non bollate)	100 —	Società An. Tramvia Vercelli-si 4 1/2	508 —
Idem (bollate)	99 —	P. entite prov. Alessa.	495 —
Ferrovie Biella	410 —	Id. di Salerno	410 —
Soc. Torin. Tramvia	200 —	Id. di Torino	502 —
Ferr. econ. (Pont.)	200 —	Ferr. Cirmeo 1° em.	320 —
Idem (2ª emiss.)	295 —	Strade ferr. Tirreno	120 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Ressn. Napoli 5 0/0	— —
M. La... Perpetuo	30 —	Prest. Roma I (Oro)	— —
Soc. Credito Merid.	1 —	Strade ferrate Sicilia	— —
S. F. Pinerolo (Pom.)	150 —

di famiglia borghese, fu allievo dei gesuiti e dimostrò, per qualche tempo, tanto fervore religioso che lo ministro scrisse al seminario di Clermont-Ferrand. Ma un bel giorno gettò la cotta alle ortiche, e di missionario di Cristo si mutò in missionario dell'anarchia, rivolgendo alla nuova propaganda ed alle predicbe nuove tutto il suo zelo e il suo misticismo d'un tempo.

Gli autori dell'esplosione della via Bons Enfants

PARIGI (*S.m.*) 22. Il *Journal des Débats* dice che l'inchiesta del giudice Espinas avrebbe dimostrato che gli autori dell'esplosione della via Bons Enfants sono Adriana Oberville che depose la bomba e certo B. che la preparò, Cretet e Paolo Bernard, tutti arrestati. L'esplosione della via Bons Enfants ebbe luogo l'8 novembre 1892 al Commissariato di polizia, ove la bomba fu portata dagli uffici della Società delle miniere di Carmaux, nei quali era stata deposta. Il segretario del Commissariato e quattro altre persone rimasero ferite. Gli autori dell'attentato furono rimasti sconosciuti.

All'Accademia Francese.

Dimostrazioni pro boria.

PARIGI (*S.m.*) 22 (*ore* 10,10). Oggi all'Accademia Francese ebbe luogo l'elezione di due nuovi membri in sostituzione di Taine e De Mazade, deceduti. L'elezione in sostituzione del Taine, dopo cinque scrutinii infruttuosi, venne rinviata. Il poeta Heredia fu eletto in sostituzione del De Mazade con 19 voti contro 7 dati allo Zola e 5 voti al Charmes.

— Proseguono le denuncie per le solite false bombe che sono stupidi scherzi di mistificatori.

La bomba rinvenuta all'Accademia non conteneva nessuna materia esplodente.

Il nome falso di un anarchico.

ROUEN (*S.s.*) 22. Certo Rolandi, operaio, dichiarò al commissario di polizia, di aver perduto un portafoglio contenente le carte personali, di cui l'autore degli attentati di ieri l'altro in via Saint-Jacques e Faubourg Saint-Martin si valse per dare un falso nome.

I giudizi della Stampa estera sul programma finanziario dell'on. Sonnino

LONDRA (*S.m.*) 22 (*ore* 17,25). Il *Daily Graphic* dice che l'Italia dovrà ridurre il proprio esercito, lasciando ad altri Stati la missione di mantenere la pace.

PARIGI (*S.m.*) 23 (*ore* 10,10). Viene assai commentato il grande ribasso della rendita italiana, che a questa Borsa cadde nella sola giornata d'oggi da 77 90 a 74 80 in seguito all'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino.

Il *Temps*, come già stamane il *Journal des Débats*, fa riserva circa le proposte dell'on. Sonnino, volendo attendere i particolari, specie per quanto toccano gl'interessi dei portatori di rendita italiana all'estero. Trova generalmente che tali proposte sono piuttosto coraggiose che non applicabili, dato l'attuale aggravio dei contribuenti. Nota la predilezione dell'on. Crispi per i decreti reali che tengono vece di leggi. Crede che si faranno minime economie sul bilancio della guerra, mentre appunto queste dovrebbero i migliori risultati finanziari e morali.

VIENNA (*S.s.*) 22 (*ore* 12,20). Il programma finanziario svolto ieri alla Camera dall'on. Sonnino produsse qui triste impressione. La *Neue Freie Presse*, evidentemente ispirata da un gruppo di banchieri, si esprime in senso sfavorevole, lodando peraltro la franchezza del programma. Dice che questo si riassume nell'aggravio, fidelità del contribuente, tasse opprimenti, corso forzoso. Non crede che il Galimetto troverà una maggioranza disposta a votare tali enormi tasse. I provvedimenti relativi alla rendita, che dal rescontri qui pervenuti appaiono molto severi, impressionarono vivamente la Borsa.

La Stampa unanime si domanda come, dopo gli esempi di Sicilia e Lunigiana, si potranno applicare nuove imposte, che debbono necessariamente diffondere malcontento nella popolazione. Ritengono, d'altra parte, che queste imposizioni siano superiori alla capacità dell'Italia.

VIENNA (*S.m.*) 22. Il *Fremdenblatt* dice che l'esposizione finanziaria dimostra come Crispi e Sonnino considerino grave la situazione, ma questa considerazione appunto dove assicurare al Governo, presidente dell'uomo di Stato più energico e più notevole d'Italia, la fiducia di cui ha bisogno per raggiungere la sua difficile missione.

BERLINO (*S.m.*) 22. I giornali commentano l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino.

La *Vossische Zeitung* dice che l'Europa intera saluterà l'esposizione finanziaria del Sonnino come un atto salvatore, promettente la risurrezione finanziaria dell'Italia.

Il *Berliner Tagblatt* chiama eneste il programma finanziario del Governo italiano.

La *Nationale Zeitung* dice che l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino, franca senza cipelli, ha prodotto buona impressione.

I Tribunali di guerra in Sicilia ed in Lunigiana.

MASSA (*S.m.*) 22. Processo contro Fazzi, Tognini, Strenta, Ferrari, Bianchi, Zucca, imputati d'associazione a delinquere. Fazzi è anche imputato di detenzione di armi insidiose. Gli imputati negano di appartenere alla setta anarchica. Solo la Zucca dichiarasi anarchica senza internazionale. Il Tribunale non ha ritenuto provata la tesi di Fazzi per detenzione d'armi insidiose, ma lo ha dichiarato responsabile cogli altri di associazione a delinquere ed ha condannato il Fazzi, Strenta, Ferrari a mesi 18 di reclusione, ai di segregazione cellulare e 18 mesi di vigilanza speciale. Tognini e Zucca ad un anno di reclusione, mesi sei di segregazione e 18 mesi di vigilanza. Bianchi ad un anno di reclusione, 8 mesi di segregazione e 18 mesi di vigilanza.

PALERMO (*S.m.*) 22. Continuazione del processo pei fatti di Motticori. L'avvocato Sicale pronuncia la requisitoria. Esamina la causa dei disordini. Ritiene causa prima delle dimostrazioni, bavandosi sulle deposizioni dei testi, essere il partito al potere. Dice essere dimostrato che i tre fratelli Traina si videro, la sera del 31 dicembre, sul luogo dell'incendio del casotto dazierio mentre guardavano il loro magazzino di botti. Essi non debbono quindi rispondere di alcun reato. Lo stesso è a dirsi per Priola Placido di Giuseppe trovatosi a letto per emottisi e Pizzo Giuseppe che si trovava a curare la cancrena annullata. Per l'avvocato Sicali è provato che egli non partecipò ai tumulti e nei suoi discorsi raccomandò sempre la calma, quindi nessun reato gli si può imputare. Chiede pei rimanenti imputati pene varianti da 7 anni e 6 mesi a 3 anni e 4 mesi di relegazione. Il difensore, tenente Palizzolo, dopo molte considerazioni si chiede l'assoluzione di Bonanno, Schimenti, D'Alessandro, Grammauta, Iannantis, Tumeo, Taiarbera, Vasta.

I DECRETI PEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Diamo nel loro testo questi decreti, che formano tanta parte dell'*omnibus* finanziario.

I Buoni di cassa e le monete di nichelio.

Art. 1. — Il ministro segretario di Stato per il tesoro ha facoltà di emettere Buoni di cassa, a corso legale, del valore nominale di lire due, non decorsi da registrarsi alla Corte dei conti, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti che riguardano i Buoni di cassa da una lira.

Art. 2. — L'emissione dei Buoni da due lire non potrà eccedere complessivamente il valore nominale di sessanta milioni di lire.

Art. 3. — La fabbricazione ed emissione di monete di bronzo da 10 centesimi, autorizzata coll'articolo 1 del Regio Decreto 1 agosto 1866, N. 451, per il valore nominale di dieci milioni di lire, non supererà la somma di 7,500,000 lire.

Art. 4. — La spesa di tre milioni inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per il Ministero del tesoro per l'esercizio 1893-1894, al capitolo 126*ter*, con la denominazione: « Spese di fabbricazione, di trasporto, distribuzione e altre diverse per la emissione di dieci milioni di lire in nuove monete di bronzo », è ridotta a lire 2,250,000, con la denominazione: « Spese di fabbricazione, di trasporto, distribuzione e altre diverse per la emissione sino a sette milioni e cinquecento mila lire in nuove monete di bronzo da 10 centesimi ».

La somma stanziata al capitolo N. 123*ter* del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1893-94, instituito nella categoria seconda « Movimenti di capitali » con la denominazione: « Prodotto dell'emissione di « dieci milioni di lire in nuovo monete di bronzo », è ridotta, sotto la stessa denominazione, a lire 7,500, 00.

Art. 5. — È autorizzata la fabbricazione ed emissione di monete in lega di nichelio e di rame, da 20 centesimi, per un valore nominale complessivo di venti milioni di lire.

Art. 6. — La composizione, il peso, la tolleranza di titolo e di peso, il diametro e il contorno delle dette monete, sono fissati come segue:

Valore nominale della moneta	Composizione	Tolleranza di titolo in più o in meno	Tolleranza di peso in più o in meno per pezzo in millesimi	Diametro (millimetri)	Contorno
Cent. 20	Nich. 25 0/0 Rame 75 0/0	1 0/0	4	1,500/0	21 Scanalato

Art. 7. — L'accettazione delle monete di nichelio sarà obbligatoria per tutti per somma inferiore a cinque lire.

Art. 8. — Sarà inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1893-94, in un capitolo da aggiungersi col N. 149*quater*, la spesa di L. 2,500,000, con la denominazione: « Spese di fabbricazione, di « trasporto, distribuzione ed altre diverse per la emissione di 20 milioni di lire in monete di nichelio da « 20 centesimi. »

Art. 9. — L'entrata di 20 milioni, corrispondente al valor nominale delle dette monete, sarà ripartita nei tre esercizi seguenti:

1893-94 per lire 2,500,000;
1894-95 per lire 12,000,000;
1895-96 per lire 5,500,000;

ed inscritta in apposito capitolo della categoria dei movimento di capitali, con la denominazione: « Prodotto della emissione di 20 milioni di lire in monete di nichelio da 20 centesimi. »

Art. 10. — Il presente decreto sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

Emissione e cambio dei biglietti.

Art. 1. — Il Ministero del tesoro è autorizzato a emettere biglietti a debito dello Stato, in aggiunta a quelli esistenti secondo le disposizioni degli articoli 6 e 8 della legge 7 aprile 1881, n. 129. Il valore nominale complessivo dei biglietti a debito dello Stato emessi o da emettersi non potrà mai, per qualsiasi ragione, superare la somma di 800 milioni di lire.

Art. 2. — Nei 600 milioni indicati nell'articolo precedente sarà compresa la somma di 200 milioni di lire, che il tesoro fornirà, nel più breve tempo possibile, agli Istituti di emissione, in sostituzione di pari somma in specie d'oro, che gli Istituti medesimi dovranno immobilizzare e tenere a disposizione del tesoro dello Stato.

La detta somma di 200 milioni di lire in biglietti di Stato sarà ripartita fra gli Istituti di emissione nel modo seguente:

Banca d'Italia	145,000,000
Banco di Napoli	45,000,000
Banco di Sicilia	10,000,000.

Sino a concorrenza delle somme effettivamente fornite dal tesoro ai detti Istituti, i biglietti di Stato esistenti nelle casse come rispettive saranno considerati, a tutti gli effetti di legge, come parte della riserva prescritta dagli articoli 5 e 11 della legge 10 agosto 1893, n. 449.

La quantità delle specie metalliche da immobilizzare, in sostituzione dei biglietti che il tesoro fornirà successivamente agli Istituti di emissione, sarà fatta constare mediante processo verbale di verificazione di un delegato del Ministero del tesoro e del direttore della sede o succursale dell'Istituto la riserva della quale sarà verificata.

Art. 3. — L'obbligo del cambio dei biglietti a debito dello Stato in valuta metallica è temporaneamente sospeso.

Art. 4. — È revocato l'articolo 11 della citata legge 7 aprile 1881, n. 129, e rimangono senza valore, a partire dal giorno della pubblicazione del presente decreto, le disposizioni dell'art. 8 della legge 14 aprile 1861, n. 148; dell'art. 4 della legge 28 giugno 1871, n. 304; dell'art. 4 della legge 7 aprile 1862, n. 111; dell'art. 4 della legge 27 giugno 1880, n. 514, e dell'art. 1 della legge 29 giugno 1881, n. 299, in quanto riguardino la sostituzione di obbligazioni di Stato 1 per cento ritirate ai Buoni del tesoro a lunga scadenza alla rendita consolidata 5 per cento in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato.

La obbligazioni di Stato 4 per cento e i certificati del tesoro in rappresentanza di esse saranno annullati. La rendita consolidata 5 per cento e i Buoni del tesoro a lunga scadenza esistenti nel detto deposito saranno a libera disposizione del tesoro.

Art. 5. — Con decreto reale, da emanarsi sopra proposta dei ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, saranno fissate le norme secondo le quali gli Istituti di emissione dovranno acquistare il cambio dei rispettivi biglietti, previsto dall'art. 3 della citata legge 10 agosto 1893.

Durante il regime del corso legale, il cambio potrà aver luogo in biglietti di Stato e in specie metalliche.

In quest'ultimo caso gli Istituti medesimi avranno facoltà di esigere dal portatore dei rispettivi biglietti il pagamento del prezzo del cambio delle specie metalliche secondo la quotazione del giorno nella Borsa più vicina.

Le precedenti disposizioni avranno valore soltanto per gli Istituti i quali immobilizzeranno le specie metalliche a forma dell'articolo 2 del presente decreto. Gli altri Istituti saranno obbligati al cambio esclusivamente in valuta d'argento o d'oro alla pari o a sportello aperto dopo venti giorni da quello della pubblicazione del presente decreto.

Art. 6. — Per i dazi doganali d'importazione rimane fermo l'obbligo del pagamento in valuta metallica, esclusa la moneta divisionale, al di là di lire 100 per ogni pagamento.

Con decreto reale da emanarsi entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, saranno determinate le norme con le quali il Governo del Re potrà autorizzare, in determinati casi, il pagamento dei detti medesimi anche in biglietti di Stato o in biglietti di Banca a corso legale, con l'aggiunta del prezzo del cambio dell'oro, avuto in certificati nominativi rilasciati dagli Istituti di emissione in conformità all'art. 2 del regio decreto 8 novembre 1893, N. 691, che rimane intanto in vigore.

Art. 7. — I seicento milioni di lire in biglietti di Stato, indicati nell'articolo primo del presente decreto, saranno ripartiti in tagli seguenti:

Biglietti da L. 5	N. 40,000,000
Id. da » 10	» 25,000,000
Id. da » 25	» 5,000,000

Tutte le disposizioni ora in vigore per i biglietti di Stato da L. 5 e 10 s'intendono estese ai biglietti da L. 25.

Art. 8. — Fino a quando il tesoro dello Stato non sarà in grado di emettere biglietti di propria fabbricazione per coprire la somma di seicento milioni a forma dell'articolo primo del presente decreto, saranno considerati come biglietti di Stato gli attuali biglietti da L. 25 della Banca d'Italia (biglietti delle cessate Banche Nazionale nel Regno, Nazionale Toscana e Toscana di Credito), del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

A tal fine, questi Istituti dovranno consegnare al tesoro tutto il fondo di cassa e tutte le scorte di cui presiedito in biglietti da L. 25.

I biglietti di Banca da L. 25 esistenti in circolazione nel giorno dell'attuazione del presente decreto, esclusi quelli della Banca Romana in liquidazione, passeranno *ipso facto* a debito del tesoro dello Stato, il quale diverrà creditore per una somma corrispondente verso gli Istituti di emissione o se ne riverrà, sino a concorrenza di L. 68,129,162 24, per estinguere il proprio debito già contratto con gli Istituti di emissione per pagare alla cessata Regia cointeressata le *scorte* dei tabacchi. Se vi sarà ancora un avanzo a favore dello Stato, esso sarà dedotto dall'ammontare della anticipazione prevista dall'articolo 2 del presente decreto, o sarà coperto chiedendo agli Istituti, in cambio della somma medesima, un valore corrispondente in biglietti di Banca.

Art. 9. — L'emissione dei biglietti da lire 25, di che all'art. 7 della legge 10 agosto 1893, non è più consentita agli Istituti di emissione. Il taglio più piccolo dei biglietti di Banca è fissato in lire 50.

Il contingente attuale dei biglietti da lire 50 degli Istituti d'emissione potrà essere aumentato per un valore corrispondente a quello dei biglietti da lire 25, che essi erano autorizzati ad emettere.

Gli attuali biglietti di Banca da lire 25, destinati a passare a debito del tesoro conformemente alle disposizioni dell'articolo precedente, saranno soggetti a prescrizione, nel tempo fissato dall'art. 8 della citata legge 10 agosto 1893.

Il valore dei biglietti di Banca da lire 25 così prescritti, andrà mano a favore degli Istituti dai quali furono emessi, e man a favore dello Stato.

Art. 10. — A deroga dell'art. 21 della legge 10 agosto 1893, la somma totale delle anticipazioni ordinarie che gli Istituti di emissione debbono fare al tesoro è fissata in 127 milioni di lire, così ripartite:

Banca d'Italia	L. 80,000,000
Banco di Napoli	» 24,000,000
Banco di Sicilia	» 7,000,000.

Art. 11. — I biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e da lire 10 che non saranno presentati alla Tesoreria centrale o alle Tesorerie provinciali per essere convertiti in altra valuta avanti il 1° luglio 1894, verranno presentati a favore dello Stato.

Nel frattempo il ritratto dei biglietti avrà luogo coi fondi ordinari del Tesoro.

Il fondo del prestito, destinato al rimborso dei biglietti, da lire 5, esistente nelle casse del tesoro, passerà fra le entrate dello Stato nel giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto.

Art. 12. — Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il corrente esercizio, al capitolo 149 sarà aggiunta la somma di lire 150,000 per la fabbricazione dei biglietti di Stato.

Art. 13. — Il presente decreto sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

I grani - Il sale - Gli spiriti.

Art. 1. — Ai dazi per la voci sottoscritte della tariffa generale per le dogane, approvata con la legge 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3ª), e successivamente modificata dal regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5949 (serie 3ª), convalidato con l'articolo 1 della legge 12 luglio 1889, n. 6015 (serie 3ª), sono sostituiti i seguenti:

N. 264 — Grano e frumento . . . Tonnellata L. 70 —
» 270 — Farine:
a) di grano o frumento . . Quintale » 11 20
c) semolino . . » 14 50
» 271 — Crusca . . » 2 25
» 272 — Pane di frumento . . » 4 50 —
» 273 — Pane o biscotto di mare . . » 15 —

Art. 2. — Il dazio imposto a vantaggio dello Stato sul consumo delle farine, del pane e delle paste di frumento e delle farine, pane e paste di altra specie, dall'art. 1 del titolo I del decreto legislativo 24 giugno 1889, n. 6015, e dalle corrispondenti voci della tariffa ad esso allegata è abolito.

Art. 3. — I contratti di abbonamento o di appalto, stipulati dal Governo coi Comuni chiusi o con privati appaltatori, per la riscossione dei dazi di consumo governativi, durante il quinquennio 1891-95, continueranno ad aver vigore fino alla scadenza convenuta; ma i canoni annui pattuiti saranno ridotti nella stessa proporzione in cui la media delle riscossioni verificatesi in ciascun Comune a titolo di dazio governativo sui generi indicati nell'articolo precedente durante il biennio 1891-92 sta alla media, durante lo stesso biennio, dell'ammontare complessivo delle riscossioni su tutti i generi soggetti a dazio governativo.

La quota da dedursi per ciascun Comune sarà determinata, con pronunciato definitivo ed inappellabile, da una Commissione da costituirsi per decreto reale e composta da un consigliere di Stato, da un consigliere della Corte di Cassazione di Roma, da un consigliere della Corte dei Conti e da due funzionari superiori dei Ministeri delle finanze e dell'interno.

Art. 4. — I Comuni abbonati che abbiano ceduta in appalto la riscossione dei dazi di consumo dovranno, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente decreto, stabilire, d'accordo con gli appaltatori, la correlativa riduzione dei canoni di appalto, con contratto che dovrà essere approvato dalla Giunta provinciale amministrativa entro un mese dal giorno della stipulazione.

Qualora nel termine prefisso l'accordo non sia intervenuto o la Giunta provinciale amministrativa abbia deliberato di non approvare il contratto, la quota a dedursi dal canone di appalto sarà determinata da una Commissione arbitrale composta del presidente della Corte d'Appello, nella cui giurisdizione si trova il Comune, il quale ha pure la presidenza, e di due arbitri nominati l'uno dal Comune e l'altro dall'appaltatore; oppure, in mancanza di tali nomine, l'intendente di finanza della provincia di cui fa parte il Comune sostituirà l'arbitro da nominarsi da questo e il presidente del Tribunale Civile nella cui giurisdizione si trova il Comune sostituirà l'arbitro da nominarsi dall'appaltatore.

Le decisioni pronunciate dalla Commissione arbitrale saranno inappellabili e non potranno dar luogo ad alcun ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 6. — Tutti gli atti occorrenti per l'esecuzione degli articoli precedenti del presente decreto sono esenti dalla tassa di bollo e da quella proporzionale di registro.

Saranno registrati col pagamento della tassa fissa di una lira i contratti modificativi di quelli in corso che siano stipulati fra i Comuni e gli appaltatori ed i verbali di arbitramento di cui all'articolo precedente.

Art. 6. — Nulla è per ora innovato in quanto alle tasse addizionali, sovraimposte dai Comuni, a norma degli articoli 3 del titolo I del decreto legislativo 28 giugno 1890, N. 3208, e 11 della legge 11 agosto 1870, N. 5784 allegato *D*, sul consumo dei generi indicati nell'art. 1 del presente decreto.

Queste tasse addizionali dovranno, nella misura in cui si colgono alla data della pubblicazione del presente decreto, considerarsi, da ora in poi, come dazi propri dei Comuni; ma non potranno in alcun modo essere aumentate fino a nuova disposizione legislativa.

Art. 7. — Il prezzo per la vendita al pubblico del sale comune è stabilito in 40 centesimi per chilogramma.

Per le scorte che nel giorno della pubblicazione del presente decreto si troveranno esistenti nei magazzini di vendita, negli spacci all'ingrosso e nelle rivendite, i rispettivi titolari dovranno pagare all'erario il maggior prezzo risultante dalla nuova tariffa.

Art. 8. — La tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo nell'interno dello Stato è stabilita nella misura di lire 30 per ogni ettolitro di alcool anidro, alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale, e sarà dovuta su tutti gli spiriti che non sono passati al consumo.

Art. 9. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Conflitto fra una Confraternita e il vescovo di Vigevano.

Vigevano, 22 febbraio.

(Per la verità) — La chiesa della Madonna dei Sette Dolori è amministrata da una Confraternita, che negli ultimi tempi chiamerò scismatica. Fra le sue rendite conta parecchie cartelle al portatore, e anche qualche altro provento, che viene nella sua cassa privata; di più possiede una cartella nominativa di 2000 lire che già da anni stava custodita nella cassa diocesana, dalla quale la Confraternita negli anni scorsi ritirava regolarmente i relativi interessi. La Confraternita non ebbe mai bisogno di toccare questa cartella, poichè per l'amministrazione della chiesa, spese di culto, di migliorie, di riparazioni, ecc., le bastavano gli altri proventi che tenevano nella propria cassa; anzi, chiudeva ogni anno il suo bilancio con qualche avanzo, dopo avere provveduto a tutto.

Ma ecco che alcun tempo fa la Confraternita (non si comprende bene per qual motivo) risolve di avere in sue mani la cartella delle 2000 lire, toglievolo alla Cassa diocesana, e ne fu richiesta alla Curia. Il vescovo interpretò il fatto come un atto di diffidenza e chiese spiegazioni.

La Confraternita rinnovò la richiesta senza dare alcuna spiegazione che togliesse al fatto almeno l'apparenza di un atto di diffidenza o di indisciplinatezza. Il vescovo rifiutò ancora, mettendo innanzi il diritto della Curia di alta tutela sulle amministrazioni delle Confraternite. Ma la Confraternita, senza altro carimonie, si rivolse ad un avvocato e fece citare in giudizio il vescovo. Questi allora redatte e ordinò immediatamente la restituzione della cartella; ma stante l'atto di insubordinazione [illegible] dalla Confraternita, insubordinazione contemplata anche dal Sinodo che regola i rapporti fra le Confraternite e la potestà ecclesiastica, il vescovo vietò al clero della diocesi di officiare nella chiesa della Confraternita ribelle.

I confratelli allora risolsero di fare anche senza preti e ogni domenica funzionano in chiesa e salmodiano da sè a loro piacere.

Il conflitto finirà forse a chiamare l'intervento delle Autorità civili; e intanto fa le spese alle chiacchiere e ai commenti del pubblico.

REATI E PENE

Il processo del milione ad Ancona.

Ancona, 21 febbraio.

(*s.*) — Il cominciato dinanzi alla Corte d'Assise di Ancona un importante processo che durerà ancora parecchi giorni, il quale è designato dagli appassionati del genere col nome di *Processo del milione*.

Esso è assai interessante, e per l'entità dell'eredità — si tratta di un testamento contemplante oltre un milione di franchi il quale sarebbe stato falsificato — e per la elevata qualità di alcuni degli imputati. Tra essi un professore dell'Università di Macerata, due avvocati, un prete, ecc., desta un grande interesse.

Ma lasciato che vi riscelli l'antefatto:

In Messina, nel giorno 17 giugno 1890, cessava di vivere in una sua villa denominata *Il Ritiro* il signor Rosario Bonaviri, lasciando una sostanza ricevitissima calcolata a più di un milione.

In caso di morte intestata sarebbero stati suoi successori per legge il fratello e la sorella, Giuseppe e Concetta Bonaviri, perchè il defunto, dalla moglie La Valle Anna Maria, colla quale sempre convisse, non ebbe figli.

Però dopo l'avvenuto decesso venne reso di pubblica ragione un testamento che appariva dettato e sottoscritto dal Bonaviri e ridotto in forma regolare [illegible] rogito il 6 giugno 1890, nel villaggio di *Ritiro*, per atti del notaio Salvatore Antonino, alla presenza di Ruggeri Domenico, Mandolari Lorenzo, Andreucci Carmelo e La Pira Antonino, intervenuti quali testimoni.

Nel suddetto atto di ultima volontà, oltre a disposizioni di minor conto, veniva dal testatore chiamata sua erede generale la moglie La Valle e legatari i cognati di essa Visalli Antonino e Donato Francesco, nonchè la figlia del primo di nome Caterina.

Il detto che il Bonaviri, dimostratosi sempre riluttante a testare, si fosse determinato a disporre nel quasi esclusivo interesse della moglie, con manifesto pregiudizio dei fratelli, verso i quali era stato sempre generoso; quello ulteriore, a tutti noto, che a causa di grave malattia non potesse essere stato in grado di dettare un testamento di due fogli di carta e tanto meno di sottoscriverli, legittimava il sospetto bentosto levato che il detto testamento del Bonaviri dovesse ritenersi *falso*, in tutto [illegible] suo contenuto *ed apocrifo le firme dell'apparente testatore*. E benchè la sola sorella Concetta si limitasse a promuovere contro le disposizioni di ultima volontà del Bonaviri rinunziando all'irrisorio legato a suo favore nella stessa contenute, pure il di lei fratello Giuseppe prosaurava formale querela per farne dichiarare la falsità.

Attivatosi regolare procedimento penale, veniva infatti a risultare, secondo l'accusa, che il notaio Salvatore Antonino colla cooperazione immediata del professore Ruggeri Domenico, della signora La Valle Anna Maria e dei cognati di essa Visalli Antonino e Donato Francesco, quest'ultimo come complice non accessorio, avevano complottato fra loro la formazione di un testamento al nome del Rosario Bonaviri, *falso* in tutto il suo contesto e colla di lui firma a pregiudizio degli aventi diritto all'eredità dello stesso.

Ed alla base di tali prove oltre quella di una tentata corruzione di periti calligrafi, la Sezione d'accusa presso la Corte di Appello di Messina riviava tutti gli imputati sindicati alla Corte d'Assise.

La causa doveva discutersi in Messina, ma la Corte di Cassazione, per [illegible] legittima, la rinviò alla Corte d'Assise di Ancona.

***

A questa causa principale è connessa l'altra per tentata corruzione di perito. Il testamento per la verifica o la perizia della firma fu dall'Autorità giudiziaria di Messina mandato a Milano per sottoporlo all'esame di due valenti periti, i signori Paris e Thevenet. Sembra che verso costoro col mezzo di certi Corrieri Giacomo, Valverti Alcide si cercasse qualche via per ottenere che i periti rispondessero in modo favorevole agli eredi testamentari.

Gl'imputati compariranno dinanzi alla nostra Corte d'Assise sono:

1. Salvatore Antonino, d'anni 43, notaio, di Messina.
2. Visalli Antonino fu Sebastiano, d'anni 50, gestore.
3. Ruggeri Domenico, d'anni 53, avvocato e professore dell'Università di Messina.
4. Donato Francesco, d'anni 43, possidente.

Tutti accusati di falso in atto pubblico, il primo come autore materiale, gli altri come cooperatori immediati e complici.

Tutti i suddetti siedono nella gabbia di ferro.

Fra gli imputati di tentata corruzione si conta:

1. Valverti Alcide, d'anni 30, contabile, di Milano.
2. Bonacina Raffaele, d'anni 68, professore di calligrafia, di Milano.
3. Pirotta Giuseppe, d'anni 30, avvocato, domiciliato a Messina.
4. Gerli Girolamo, d'anni 60, procuratore, di Milano.
5. Corrieri Giacomo, d'anni 28, domiciliato a Milano, pubblicista (il quale, come la Va' è latitante).
6. Minissale Giuseppe, d'anni 35, impiegato ferroviario di Messina.

Questi sei imputati per corruzione si trovano fuori del gabbione.

Presiede la Corte il consigliere D'Ambrosio, funge da P. M. il cav. Orlando.

Il collegio della Difesa è composto da una ventina di avvocati — non meno di 15 — tra cui gli onorevoli Fulci e Bonacci. Quest'ultimo è partito ieri sera per Roma, ma tornerà certo pel momento della arringhe.

I pochi posti riservati al pubblico sono presi d'assalto parecchie ore prima, ed il presidente è tempestato di domande di biglietti.

Furono già interrogati gl'imputati Domenico Ruggieri, professore dell'Università di Messina ed ex-vicesindaco di quella città, ed il notaio Antonino Salvatore.

Si prestò vivissima attenzione specialmente alla deposizione del primo, il quale confermò e chiarì particolari sostenne che il Bonaviri chiamò lui, il notaio ed i testi ed in loro presenza dettò il suo breve testamento, che il notaio trascrisse e lui Bonaviri col testi firmarono.

Resta a volere che cosa diranno gli altri imputati e segnatamente che cosa risulterà dalla deposizione dei numerosi testimoni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 21 (Sabato). **A palazzo Ricardi.** — Lunedì sera l'on. prefetto conte Capitelli invitò ad un sontuoso pranzo una quantità di signore e signori della nostra aristocrazia. Nella magnifica sala di Bacco splendente a mensa, oltre il prefetto, che fece gli onori di casa con quella squisita affabilità ormai proverbiale, la marchesa e marchese Torrigiani, la contessa Asinari-Colleoni, conte e contessa Arrivabene, conte e contessa Costa-Reghini, duca e duchessa di Somma, conte e contessa Constabile, signore e signora Hoffmann, signore e signora Collacchioni, signora e signore Du Pasqui, la marchesa Incontri-Forlì e marchese Incontri. Il pranzo, che ebbe principio alle 10 1/2, terminò alle 12.

Dopo il pranzo, gl'invitati passarono nelle altre sale dello storico palazzo, dove erano giunti molti altri invitati, fra i quali i direttori dei giornali locali. Si ballò fino a mezzanotte, e dopo un lauto *buffet* gl'invitati si accomiatarono dall'ospite conte Capitelli.

— **Un Comitato.** — Si è costituito fra noi un Comitato per onorare la memoria del martire fiorentino Pietro Carnesecchi. Della Commissione esecutiva presieduta dal deputato Luciani fanno parte il senatore Barsanti, i deputati marchese Niccolini e avvocato Carpi, il consigliere avvocato Zati, il cavaliere dottor Malenotti, direttore del *Fiorentino*, e il professore Saverio Fera.

— **Al cantiere « Libertas ».** — Ieri sera la Società dei cantieri *Libertas* inaugurò la sua nuova sede, che è una specie di cantiere elegante, dove sono state collocate le imbarcazioni sociali, che sono molte e rappresentano il genere più moderno di costruzione.

Il cantiere era elegantemente ornato di fiori e riccamente illuminato. Alla riunione presero parte molte leggiadre signore, che recarono più gaia la cerimonia. Parlò il vice-presidente signor Alfredo Biagi e il segretario signor Alfredo Bolaghi. Quindi lo gentil

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Sappiate dunque che quel bracciale appartiene ad una persona che..... A proposito, non l'avete visto.

— Il bracciale?..... No, io veccai, ma non me lo mostrarono.

— Volete vederlo?

— Non domando di meglio.

— Eccolo — rispose Massimo posando il bracciale sulla tovaglia.

E guardò fisso la signora Sergent per rendersi conto dell'effetto della sorpresa.

Ella prese il monile, lo guardò attentamente ed esclamò:

— Ma lo conosco! Era mio questo bracciale..... era mio ancora un mese fa..... lo avevo al braccio la sera in cui cenai con Berta Verrier.

Massimo faceva una figura abbastanza ridicola. Era preso a poco nella condizione di un cacciatore che avesse teso un tranello per prendere una volpe e che vedesse l'animale scartare il tranello con un colpo della zampa in luogo di incamparvi dentro.

— Come! — egli esclamò fingendosi stupefatto, — questo bracciale è vostro?

— Ma sì — rispose tranquillamente la bella bruna.

— Non dovrei dirlo, perchè mai signora elegante ha portato una simile chincaglieria; ma era un regalo e lo portai per far piacere alla persona che me lo aveva donato. Mi ricordo anzi che, avendo perduto una delle brutte gemme di cui è adorno, andai a farla rimettere da un gioielliere in via della Pace. Ma poi, dopo la partenza della persona..... cioè..... mi offrirai a disfarmi di quel dono.

Tutto ciò era detto così naturalmente che Massimo non concepì l'ombra d'un dubbio sulla sincerità d'una spiegazione così plausibile, si rallegrò anzi di averla ottenuta tanto facilmente, perchè pensò che la signora Sergent non cercando più la causa non avrebbe a completare le indicazioni di cui aveva bisogno.

— Posso sapere a chi lo avete ceduto? — le domandò subito.

— Ah! vorrei potervelo dire, ma non lo so davvero — rispose la bella bruna. — Figuratevi che un bel mattino, per disgrazia di questo antipatico mondo, pregai un commissario perito di comperarmelo in una bigiotteria che doveva farsi l'indomani nel palazzo della via Drouot. Egli acconsentì a rendermi il servizio che gli chiedevo, mi vendè il bracciale e poi partì due giorni dopo [illegible] napoletani. Ecco la mia storia; vediamo la vostra.

— La mia? — balbettò Massimo.

— Sì, la vostra. Ditemi dove e come avete trovato questo oggetto che apprezzate tanto da portarlo al vostro braccio come se fosse un pegno d'amore.

— Ci tenete a saperlo? — domandò Massimo dopo d'aver riflettuto alquanto.

— Altro che ci tengo..... Pinto un mistero..... e sono ultimando curiosa.....

— Ebbene, questo bracciale è stato perduto da una donna che ha commesso un furto.

— Un furto?..... Soltanto un furto!..... Oh! la cosa è troppo volgare..... Speravo si trattasse almeno d'un assassinio..... la gelosia..... la vendetta..... meno male..... ma un furto!

— Un furto molto straordinario.

— Deve essere veramente molto straordinario perchè v'interessi tanto. Allora, vi siete dato per missione di scoprire la ladra?

— Sì, e spero di riuscirvi.

E fate, per vostro conto, il mestiere dell'agente di polizia, strana idea la vostra.

Ognuno ha le sue. A voi piace pattinare sul ghiaccio; io mi diverto a indovinare sciarade.

Ma ci perse..... — disse la signora Sergent ridendo, — se avete mostrato quel bracciale a Berta Verrier ed ella le avrà detto che era mio avete dovuto credere che la ladra fossi io.

— Vi giuro che.....

— Non giurate..... indovino tutto. Sapevate che il bracciale mi era appartenuto, a poco fa, quando lo deponeste sul tavolo, speravate vederlomi avanti. Ah! in verità, mi fate ridere. Perchè non mandate a chiamare una guardia per farmi arrestare?

Massimo protestò col gesto, e la signora Sergent riprese:

— No? non volete?

signore Brogi e Bolaffi-Borei distribuirono le medaglie d'oro e i diplomi ai vincitori delle ultime regate sociali avute il 1° ottobre dello scorso anno.

Terminata la cerimonia, fu servito un sontuoso rinfresco. Auguri sinceri ai canottieri *Liberius*, che sono valorosi cultori di questo interessante ramo di sport.

MILANO, 21. **Pel noto incidente Chauvet-Belli-Caretti**, nel quale era stata stranamente implicata anche l'*Italia del Popolo*, s'è adunato ieri all'Associazione lombarda dei giornalisti il Comitato dei probi viri su domanda del cav. Jacopo Gelli. Questi presentò un dettagliato memoriale munito di documenti comprovanti essere la somma di 2015 lire stata trasmessa in altre mani. Il reggiuno verrà emesso probabilmente tra parecchi giorni. Il Comitato è composto del cav. Ulrico Hoepli, editore, dell'avvocato Oliva del *Corriere della Sera*, di Osvaldo Gnocchi-Viani del *Sole*, e del rag. Puglisi, direttore del *Omnibus*.

Dario Papa, direttore dell'*Italia del Popolo* e probo-viro dell'Associazione, si astenne per un evidente motivo di delicatezza.

— **Il banchetto a Puccini.** — Il banchetto d'onore datosi ieri sera al Cova, al maestro Puccini, fu una manifestazione solenne e cordiale. I commensali erano assai numerosi, e fra essi alcune notabilità artistiche. Il festeggiato sedeva fra il sindaco Vigoni e il comm. Giulio Ricordi.

Allo *champagne* ci fu un triplice grido d'evviva al maestro. Nessun discorso. La conversevole comitiva fece quindi un po' di musica e si sciolse a tarda ora.

— **Cody a Milano.** — Per domani è annunziato l'arrivo nella nostra città del celebre cavallerizzo Cody, il quale ha lanciato una sfida — lui e cavallo, s'intende, come in Francia — a tutti i velocipedisti italiani. I noti Buni e Cantù hanno accettato e si stanno allenando in tandem. Sentiremo e vi riferirò le modalità della gara.

ALESSANDRIA, 22 (Gazzettino). **Ispezioni alla Banca d'Italia.** — L'altro ieri il nostro intendente di finanza comm. Baldevino, in seguito ad ordini superiori ricevuti, si recava, inatteso, all'ufficio della Banca d'Italia per procedere ad una minuta ispezione nella situazione di questa succursale. L'ispezione è continuata anche ieri.

Lo stesso giorno si recava in Asti il primo ragioniere dell'intendenza, cav. Natta, per una visita a quella succursale.

Ignorasi finora il risultato di tali ispezioni.

— **Necrologia.** — Ieri moriva, dopo appena due giorni di malattia, il cav. notaio Marenti, segretario dell'Amministrazione dell'Ospedale civile. Il Marenti, prossimo ottantenne, morì, si può dire, alla breccia, dopo un servizio di oltre mezzo secolo.

Era un uomo dell'antico stampo cattolico convinto ma alieno dalle brighe e dagli intrighi di partito, non visse che pel suo ufficio, nel quale fu sempre solertissimo, corteso di modi con tutti, il Marenti lascia dietro di sè la fama di galantuomo.

CUNEO, 21 (Fine). **Ferrovia Cuneo-Alba-Asti per Benevagienna.** — Ci consta che la presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso all'ispettorato generale delle ferrovie il memoriale stato presentato nell'autunno passato al Ministero relativo alle pratiche finora fattesi per l'attuazione della ferrovia Cuneo-Alba-Asti per Benevagienna, a cui tanto sono interessati le città e i Comuni della ferace terra compresa fra il Tanaro e la Stura.

L'Ispettorato, nel dar atto di tale presentazione al Comitato, aggiunge che quando sarà presentata pregiatasi domanda della accennata linea, essa sarà dal Ministero esaminata con benevoli intendimenti.

AOSTA, 22 (d. b.). **Conferenza.** — Domenica prossima, 25 corrente, alle ore 2, il prof. Mariani, direttore dello stabilimento Ottavi-Morbelli di Casale Monferrato, terrà nel locale del nostro Comizio Agrario una conferenza sui concimi chimici.

— **Alpini in escursione invernale.** — Lunedì u. s. questo battaglione alpini partì alla volta di Valsourenche per compiervi un'escursione invernale. Sarà di ritorno domani. Il tempo per ora è calmo favorevole.

— **Incendi.** — Due incendi si ebbero a deplorare pochi giorni fa in questo circondario.

Il giorno 18 corrente, verso le ore 6, a Quart s'appiccava il fuoco nella casa di certi Perretto Michele-Perretto Maria e Besenval Michele per asportabile entità andata sul fornito da un camino vicino; venne però presto circoscritto e domato. Il danno si fa salire a lire mille circa; solo il Perretto Michele è assicurato.

Il giorno 15 corrente poi un altro se ne manifestava e più grave a Gignod, nella casa parrocchiale, intorno alle ore 8. Cominciava dal solaio e lambendo il tetto si estendeva al secondo piano, abitato dal dottor P. Perin. Solo nel pomeriggio si poteva domarlo e salvare il rimanente del fabbricato. Vi accorse gente da tutte parti, anche da Aosta. Fortunatamente il Comune è assicurato, i danni si credono di oltre settemila lire. È escluso ogni sospetto di dolo; non si abbero a lamentar vittime.

ARTI E SCIENZE

I Medici a Berlino

Berlino, 20 febbraio.

(*r.*) — I critici tedeschi non hanno premura di appagare la curiosità del pubblico, come i nostri confrères di un'opera rappresentata salvo ieri, appena oggi si leggono le recensioni. Specimen almeno che il tempo abbia portato maturità al giudizio!

L'opera di Leoncavallo *I Medici*, che era stata annunziata per il 27 di gennaio, non potè essere rappresentata che sabato per la malattia del tenore Sylva. L'aspettativa vi era però accresciuta: l'autore dei *Pagliacci* è qui a Berlino più popolare dello stesso Mascagni, ed il pubblico ancora oggi accorre numeroso a sentire la sua prima opera, mentre scarso scarso assiste alle rappresentazioni di *Cavalleria Rusticana*.

È facile immaginare quale ricerca di biglietti ci sia stata per la prima del *Medici*, quantunque i prezzi siano stati aumentati.

Ciò non toglie però che i soliti intrusi, i quali si trovano e sono pubblicati entrare quando vi è uno spettacolo a un invito, abusando della buona fede e della cortesissima equità dell'intendenza del teatro abbiano ricevuto, a scapito magari dei pochi giornalisti veri, ogni facilitazione possibile.

Segnalo il fatto — indignatissimo in se stesso — perchè è una malattia cancrenosa della Stampa e non una delle ultime cause per cui i giornalisti veri non sono sempre tenuti nel conto che merita la loro presenza, e, diciamolo pure, la loro missione.

Aggiungi alla grande aspettativa per l'opera in sè le numerose simpatie che il Leoncavallo ha saputo crearsi a Berlino nel corso di permanenza; e si avrà un'idea dell'importanza straordinaria data alla prima rappresentazione del *Medici*.

Il successo materiale corrispose pienamente all'aspettativa; il primo atto passò assai freddo, applauditissimo il secondo, accolti fragorosamente il terzo ed il quarto.

Che in teatro ci fosse entusiasmo sarebbe menzogna affermare; e non si può affermare neppure che tutti gli applausi siano stati diretti alla musica e non alla persona del maestro. Per quanto la natura tedesca sia più calma della nostra, ho già assistito all'*Opera* con entusiasmi maggiori, per es., quando si rappresentò per la prima volta i *Rantzau* di Mascagni, opera che ciononostante è quasi fuori di repertorio al giorno d'oggi, unitamente all'*Amico Fritz*.

Il pubblico si aspettava di Leoncavallo un genere di musica affatto diversa: [illegible] ritrovare nell'opera del maestro ad ammirare uomini di carne e di sangue, ad assistere alle svariate fasi di passioni sentite, ed un vero dramma musicale invece Leoncavallo ha cercato di dare una epopea nazionale e la musica che corrisponde a quest'uno genere è essenzialmente diversa. Notava un critico egregio che la differenza fra l'uno e l'altro genere è quella che passa fra il mediato e l'immediato, fra il diretto e l'indiretto. Sulla scena le persone devono parlare e sentire, non raggnagliare. In Wagner sicuro, che Leoncavallo chiama suo maestro, le persone cantano ed agiscono, mentre in Leoncavallo riflettono troppo spesso.

Con ragione il critico della *Norddeutsche* confrontava il canto di Giuliano: « Come posso esprimere il mio sentimento » colla scena parallela del *Lohengrin*: *Athmest du nicht mit mir die süssen Düfte*. Qui vi è il sentimento della felicità, là si parla di una felicità. « Poco mi importa — segnita la *Norddeutsche* — l'esattezza storica in un'opera musicale. Noi non possiamo entusiasmarci per i Borgia, per i Machiavelli, e se i Medici possono interessarci, accade soltanto perchè nella storia si trovano qua e là scene drammatiche e poetiche. »

Come Wagner, Leoncavallo vuole creare un dramma musicale nazionale, naturalmente nazionale-italiano. Ci è riescito? Il canto del primo atto si può chiamare indiretto: le persone non agiscono in sè e per sè, ma sulle impressioni, nel sentire di altri. La musica della foresta, delle nuvole, dei fiori è graziosa, ma non si fa vedere, come si dovrebbe nel dramma, nell'anima delle persone: vi è un continuo scambio di canto e l'editore non capisce nulla di quello che si tratta. Nel 4 canto, maravigliosamente concepito, è notevolissimo sentire, espresso caldamente, fiorito, melodico o accompagnato graziosamente dall'orchestra, specialmente nella scena delle donne: qui pare di già ga un saluto di Elsa di Brabante. Nel duetto d'amore ci si scorge troppo l'imitazione di *Lohengrin*. La musica dei *Medici* ha un carattere generale determinato che può essere designato ora come *Lohengrin*, ora come *Tristano e Isotta*, ora come *Ugonotti*, ora come *Profeta*, ora come *I Maestri Cantori*.

La parte migliore è il secondo atto; non è necessario notare che l'idea della prima scena storica è tolta da Meyerbeer; in seguito noi siamo nella strada di Norimberga, dove il popolo canta sotto la finestra di Pogner.

Nel terzo atto notevole il settetto, artistico, bello, ma poco drammatico; nel quarto atto nulla di notevole, se si eccettua la parata di Lorenzo al popolo.

Il critico della *Norddeutsche* concludeva col dichiarare non vitale *I Medici*.

Il critico della *Neue Preussische Zeitung* non è meno severo; ricordando come la speranza concepita in Mascagni siano già state deluse, esprime netta la cruda l'idea che l'opera di Leoncavallo non sarà vitale: il libretto stesso non è felice: le scene sono slegate, e nulla vi si muove dall'sublime storico. Alla musica manca quasi sempre l'originalità: « gli italiani della vecchia scuola colle loro melodie aventi trivialità ci sono più simpatici di questi della nuova scuola ». Il duetto d'amore ricorda troppo quello del terzo atto del *Siegfried*; il quartetto dei congiurati ha avuto per padrini le corrispondenti scene del *Lohengrin* e degli *Ugonotti*; dappertutto si sentono motivi conosciuti.

La *National Zeitung* dice che, malgrado il sottotitolo, l'opera non è per nulla wagneriana; i *Medici* sono un complesso di tanti pezzi di musica: questo è principalmente melodico; è più affine a quella di Meyerbeer che a Wagner. La *Vossische Zeitung*, più ottimista, trova che la musica segue molto bene i momenti principali dell'azione.

Questo le critiche principali; naturalmente da nessuno si negò a Leoncavallo un forte ingegno musicale. Il libretto fu tradotto da quel gentiluomo artista che è il prof. comm. Emilio Tamburi in modo veramente inappuntabile.

La messa in scena veramente splendida: nulla, proprio nulla fu risparmiato; l'esecuzione eccellente per parte della Hertzog e di Bars, buona per parte della Sucher, soltanto discreta per parte del tenore Sylva (Giuliano).

L'imperatore e l'imperatrice assistettero a tutta la rappresentazione; l'ambasciatore italiano conte Lanza arrivò pure al principio del terzo atto.

L'opera si è replicata domenica e si replicherà martedì e giovedì; ma, se le mie previsioni non fallano, *I Medici* è destinata la sorte di *Amico Fritz* e di *I Rantzau*. Dopo due mesi sono scomparsi realmente, se non formalmente, dal repertorio, perchè il teatro era sempre vuoto.

Il primo concerto Martucci. — La prova del primo grande concerto orchestrale, che avrà luogo domenica prossima nel pomeriggio al Regio, presagisce altamente grazie alla buona volontà dei professori d'orchestra ed all'energico impulso del maestro Martucci.

Abbiamo altra volta pubblicato il programma, che è vario ed interessante e, cosa non molto facile volendo restare in un campo elevato di musica sinfonica, abbastanza nuovo. Il preludio della *Creazione* dell'Haydn e la sinfonia del Brahms sono nuovi del tutto per i nostri concerti orchestrali: l'ouverture in *mi maggiore* del *Fidelio* ed il preludio di *Tristano e Isotta* tra i pezzi del Beethoven e del Wagner sono del meno eseguiti. Quanto al poema sinfonico del Bazzini, *Francesca da Rimini*, importa osservare che fu scritto bensì per i nostri Concerti popolari, anzi dedicato al benemerito Comitato, ma dal tempo del cessante Pedrotti non fu più eseguito. Il Bazzini vi recò poi importanti modificazioni, e nella nuova forma il poema sinfonico ottenne un successo trionfale a Berlino sotto la direzione del Bülow, a Bologna ed a Milano sotto la direzione stessa del Martucci.

Ma il concerto di domenica acquisterà forse una nuova maggiore solennità per la presenza dell'illustre compositore, che non è improbabile, almeno così egli ne lasciò sperare, il Bazzini conta in Torino, dove fu più volte e come concertista e come compositore, molti amici ed ammiratori, e sarebbe ben lieto, se le condizioni della sua salute glielo permettessero di assistere all'esecuzione della nuova *Francesca da Rimini*, come avrà assistito a quella dell'estate. Noi ci auguriamo che ciò avvenga, poichè si affratellerà così il nostro ai torinesi di festeggiare un insigne e venerando maestro che nel genere strumentale conta tra i più insigni che facciano veramente onore all'Italia e che nella direzione del Conservatorio di Milano ha contribuito in modo coraggioso ed efficace all'incremento dell'arte.

Teatro Regio. — Ristabilito il De Negri, ieri potè finalmente aver luogo la terza rappresentazione dell'*Otello* dinanzi ad un pubblico numeroso e con un buon successo di applausi alla Strakosch, al De Negri ed al Blanchart.

Durante il terzettino del terzo atto la luce elettrica improvvisamente si spense. Si accesero tosto le lampade di sicurezza ed in quella semi-luce e semi-oscurità si continuò sin quasi alla fine dell'atto con varie interruzioni e con parecchi tentativi infruttuosi di rinnovazione.

Alla rappresentazione assistevano il maestro Martucci ed il comm. Giulio Ricordi.

Teatro Alfieri. — È questa sera che al teatro Alfieri ha luogo lo spettacolo d'onore di quella valorosa artista che è la signora Laura Zanon-Paladini. Si rappresenterà la bellissima commedia del Giacosa *Le due curiose* con le maschere di *Arlecchino, Pantalone e Brighella*; quindi la graziosa commedia in un atto *Le donne che piangono* (le donne che piangono).

La signora Zanon-Paladini è artista nel vero senso della parola; essa è la sintesi delle venerandità popolare femminile, il suo scilinguagnolo è dei più sciolti, e col gesto e con l'azione e col brio esso risponde da sola le scene. Gli è per questo ed altre qualità che molte le generali simpatie del pubblico, il quale l'applaudì sempre.

Con la serratante prendono parte allo spettacolo tutti i migliori elementi dell'ottima Compagnia Gallina.

Non mancheranno però stasera alla valorosa artista il pubblico e gli applausi che si merita.

Teatro Gerbino. — *Le grandi manovre* hanno avuto poco buona sorte quantunque siano state eseguite col maggiore impegno dallo stato maggiore e dalle truppe della Compagnia Della Guardia.

Si tratta di una delle tante *pochades* di marca francese, ma con l'aggravante di non raggiungere lo scopo di divertire almeno superficialmente; è un guazzabuglio come saluno o poco o nessuno comicità. Il pubblico, che applaudì qua e là gli artisti, disapprovò in ultimo la commedia, e.... felice notte.

Teatro Balbo. — Esso buono ebbe ieri sera al Balbo *La caccia proibita*, operetta in un atto del maestro Anfels, nella quale si distinsero la prima donna signora Arrigoni, il Ciotti, il Ferri ed il Mazzoli. [illegible] *I due sordi* messa in musica [illegible] come il canterellato duetto [illegible] *I cadetti di Guascogna*, e se ne volle con [illegible] il bis.

Applaudita la signora Arrigoni nel valzer: *Deputati d'amori* [illegible] che essa canta assai bene.

Questa sera rappresentazione straordinaria in onore del ballo [illegible] Arturo Ciotti con *Le tentazioni di Sant'Antonio*, [illegible] Chapy-y-Fernandez: *La bacheca di mio [illegible]* monologo-operetta, riduzione dal francese. Il duetto caratteristico: *Scappa o lo scannoo! Il ritorno dall'Africa*, ballo comico.

Domani, sabato, debutto del primo ballerino assoluto G. Paolucci, con nuovo passo a due.

Domenica, 25 corrente, due grandi rappresentazioni, con operetta, duetti, canzonette e ballo, alle ore 13 e 20,30.

Teatro Rossini. — Si annuncia per questa sera al Rossini lo spettacolo d'onore della brava e gentil artista signorina Maria Colombo con la brillante commedia di Mario Uccelli *Le femmine brute*. Sarà curioso vedere come la serratante, che è avvezza, saprà prender parte alle *femmine... brute*.

La signorina Colombo è una specie di beniamina del pubblico del Rossini, il quale accorrerà certo numeroso stasera ad applaudirla.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Domani a sera a questa Alleanza ha luogo uno dei consueti trattenimenti drammatici con *Il segreto d'Ingaldino*, *Quattr'ore in prigione*, *Cecco al comando*, *La sposa a la cocotta*, intermezzi musicali, e danze famigliari per ultimo.

Accademia Filodrammatica. — A questa Accademia domani sera si rappresenterà come abbiamo già annunciato, *Giorgio Gandi*, *El sur Pedrin ai bagn*, e per ultimo avranno luogo le consuete danze famigliari.

Una conferenza di Corrado Corradino. — Domenica, 25 corrente, alle ore 15, inaugurandosi la nuova sede del Circolo Filologico, il dott. Corrado Corradino, antico professore del Circolo stesso, terrà una conferenza sul tema: *Fratellanza di lingue, fratellanza di popoli*.

L'ingresso è libero ai soci ed agli invitati.

Conferenza all'Associazione fra gli operai tipografi. — L'egregio avv. C. F. Roggieri terrà una conferenza nel locale di questa Associazione, il giorno 25 corrente, ore 14,30, trattando: *La donna nella famiglia e nella società*.

L'amor di madre. — Questo è il titolo della conferenza che l'egregia e colta gentildonna signora Adriana König terrà domenica prossima dalle 15 alle 16 nell'Istituto Da Camino (via San Francesco da Paola, 26). A questa conferenza della signora König assisterà sempre un pubblico gentile, specialmente composto di signore e signorine, che applaudirà l'ottima conferenziera. È dunque certo che anche domenica, tanto più trattandosi di un tema così amabile, un pubblico scelto e numeroso interverrà alla conferenza.

CRONACA

Convocazione straordinaria del Consiglio comunale. — Per mercoledì, 28 corrente, alle ore 15, è convocato in sessione straordinaria il nostro Consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

Per la seduta pubblica: 1. Doni ed omaggi alla Biblioteca civica ed al Museo civico. — 2. Liste elettorali amministrative - Revisione. — 3. Liste elettorali commerciali - Revisione. — 4. Società delle ferrovie Torino-Ciriè-Lanzo - Vertenze relative a cessione di terreni ed acquisto di carri per trasporto di ghiaia. — 5. Ravera avv. Luigi - Cancellazione d'ipoteca. — 6. Bianchetti cav. Giovanni - Cancellazione parziale d'ipoteca. — 7. Pianta geometrica della zona suburbana - Capitolato per concessione a cottimo. — 8. Fasolis Pietro, ex-ricevitore al dazio - Stralcio di malleveria. — 9. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'articolo 118 della legge comunale.

Per la seduta privata: 10. Personale impiegati - Dispensieri. — 11. Personale insegnanti - Dispensieri.

Il generale Menabrea, ex-ambasciatore italiano presso il Governo francese, è giunto ieri da Parigi e ripartì ieri sera alla volta di Roma.

Pel monumento Lamarmora. — Da due o tre giorni sono incominciati i lavori per il collocamento della cancellata in ferro che circonderà il monumento al generale Lamarmora sulla piazza Bodoni, in sostituzione di quella provvisoria in legno, che era tempo si sostituisse per completare la bella opera d'arte dello scultore conte Grimaldi.

Speriamo che questi lavori non vadano alle calende greche e che la nuova cancellata sia degna del monumento e della piazza Solferino.

Caduta sinistra. — Certa Franco Giovanna, di anni 67, abita da parecchio tempo in una soffitta della casa N. 1 in via Monte di Pietà. Essa è povera e quindi il mobilio della soffitta consiste in un pagliericcio sul nudo pavimento e in un angolo dell'ambiente, due nelle vecchie e rotte e pochi cenci per coperta. Ieri sera la vecchia, come di consueto, si preparava con i mezzi stessi e lasciando vicino a sè uno scaldino con un po' di fuoco. Verso le 23, qualche vicino avvertì che dalla soffitta della Franco usciva del fumo e si sentiva puzza di bruciato. Accorsero molti inquilini, spinsero con forza l'uscio, che cadde facilmente, e trovarono la povera Franco asfissiata dal fumo. Il giaciglio bruciava e così i pochi cenci che servivano di coperta. Spensero il fuoco e trassero in salvo la vecchierella, mandando subito per due guardie civiche, le quali la portarono al Cottolengo, dove fu ricoverata non tanto per il male che aveva, quanto per il suo conclamato di trovarsi così priva perfino dei pochi cenci con cui si copriva il giorno e la notte; infatti per andare al Cottolengo alla poverella fu imprestata una veste da una vicina generosa.

Un apprendista che ruba. — Ieri intorno alle 14 una guardia municipale, a richiesta del fabbricante lucra Oreste che ha la sua bottega in via Barbaroux, N. 37, condusse in Questura certo M. Michele, di anni 16, suo apprendista, perchè lo sorpreso in flagrante furto del suo portafogli che aveva lasciato sulla giacca abbandonata nel retrobottega.

Una povera madre. — La nominata L. Caterina, di anni 40, di Valperga Calino, domestica, fu tratta in arresto perchè autrice di furto e danneggiamento in danno del proprio padrone sig. Marcantonio Lorenzo, d'anni 48, negoziante privato, dimorante in via Arsenale, N. 17. L'arresto avvenne ieri in sul mezzogiorno.

Smontato tra cognati. — Alle ore 15 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni il signor Chiosso Giuseppe, d'anni 12, fanciullino, per ferita lacero-contusa al capo, prodottasi da un colpo di pietra riportato al Cimitero-Monumentale, al quale di un suo compagno col quale giuocava. Venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

Un mobile in consunzione. — Nella borsa del cancellato Nasi Vittorio, in via Pas-de-Lupo, N. 2, ieri sera fu inavvertentemente lasciato uno scellino d'argento sopra un asse. Nella notte il mobile si accese e stamane quando il Nasi andò ad aprire il suo negozio trovò il solo quasi consumato e l'ambiente pieno di fumo. Nessun altro danno.

Briciole di cronaca. — Alle 20,30 di ieri due guardie municipali fecero abbattere di un calcio la porta di Questura una rivenditrice di [illegible] che si ostinava a voler stare nella porta del locale Gianduia, dove ingombrava il passaggio a quanti si recano in quel locale, invitata a scostarsi, non volle obbedire e costrinse le guardie ad usare energici provvedimenti. — Varese Domenico, d'anni [illegible] e De Bernardi Pietro, d'anni 50, furono dalle guardie [illegible] condotti in Questura per questione.

Chi ha perduto? — [illegible] Giovanni ha ritrovato ieri un portafogli [illegible] una piccola somma, che consegnò alle guardie [illegible].

Termoregistrum. — [illegible]

Camera del lavoro. — Stasera alle ore 21 precise il signor Pozzo terrà alla [illegible] del lavoro [illegible] Vochieri, 7, una conferenza [illegible] *Filiera*.

È vietato l'ingresso alle [illegible] non munite di tessera personale o di speciale [illegible] d'invito.

Il Comitato esecutivo della [illegible] Sezione III) [illegible] quanto [illegible] sarà la [illegible] questa sezione il [illegible] artisti professori.

Sezione VIII - *Impiegati*, [illegible] l'adunanza straordinaria che [illegible] 26 febbraio corrente e annessa ad [illegible] stabilirsi. Altre [illegible] non sarà data comunicazione.

STATO CIVILE. — Torino, 22 febbraio.

NASCITE: [illegible] maschine 7.

MATRIMONI: Cavallo [illegible] no con Pantano Maddalena — Giordano Giuseppe con Zolli Maria — Giordano Luigi con [illegible] Candia.

MORTI: Casabelli Teresa [illegible] Molinaro, d'anni 85, di santa Vittoria (Alba), casalinga, via Saluzzo, 29.

Varesi Maria v. Galetti, id. 76, di Castelnovetto, mendicante, via Porta Palatina, 1.

Rivolta Carlo, id. 25, di Cremona, ingegnere, via Mazzini, 62.

Ferraglio Maddalena n. Grosso, id. 48, di Beinasco, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 84.

Fresia Attilia, id. 67, di Torino, agente di commercio, via San Tommaso, 10.

Duretto Maddalena v. Viora, id. 67, di Moncalvo, fattoressa, via San Tommaso, 24.

Griffone Beatrice n. Tessier, id. 67, di Vià, invandata, via Cottolengo, 7.

Colombatto Margherita v. Gremmo, id. 29, di Torino, negoziante, via San Donato, 16.

Dominici Carolina, id. 45, di Carmagnola, mendica.

Grilla Agostino, id. 6[illegible], di Torino, pensionato.

Bellezza Michele, id. 45, di Carie, contadino.

Bonetto Anna n. Bonzorello, id. 54, di Pecetto, cont.

Franchino Antonio, id. 50, di Moncalieri, contadino.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale comprensivo 29, di cui 2 domiciliati in altri comuni; 5, Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Venerdì, 23 febbraio.

GERBINO, o. 20 (pl. diurno, dramm. Baltrame-Della Guardia): *Grandi manovre*, commedia.

ALFIERI, o. [illegible] Compagnia [illegible] *Le due curiose*, [illegible] Zanon-Paladini. Serata d'onore [illegible] Zanon-Paladini.

ROSSINI, o. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] Bonelli; *Le [illegible]* [illegible] *Casa nella [illegible]* [illegible] *Scena [illegible]* [illegible] *Cose

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto
a termini abbreviati.

Sabato 24 febbraio 1894, ore 14, nel giorno Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo della candela vergine, per la **vendita di diverse fabbricabili**, costituenti la metà circa lasciata dall'Isolato N. 157 nella superficie di 22 d'Aprile, compresa fra il corso Duca di Genova e le vie Pinelli, Asietta e Principe, destinate alla costruzione di villini, della superficie approssimativa di mq. 9500 salvo misura definitiva.

I capitoli d'oneri divisati e la pianimetria sono visibili nell'ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici. C 755

La contessa Agnese Huddleston Vedi di Brano (di nascita) — Conformemente allo Statuto (leggi in gilesi) 22 e 23 Vittoria, **capitolo 57**, tutte le persone aventi reclami contro l'eredità della contessa Agnese Huddleston Vedi di Brano, ultimamente dimorante a Solero, **Alessandria**, nel Regno d'Italia, defunta la quale morì il 30 giugno 1893 a Torino nell'Italia e dei beni della quale lettere di amministrazione con copia notarile del testamento annesso sono state concedute il 9 febbraio 1894 dalla Cancelleria Testamentaria presso il Tribunale dell'Alta Corte di Giustizia (Inghilterra) al signor Paolo Vedi di Brano il figlio della defunta, sono richieste di mandare informazioni per iscritto dei loro reclami al sig. Luigi Mongini di N. 23 via Pietro Micca, Torino, Italia (l'avvocato in Italia del detto amministratore) al più presto del 31 marzo 1894, dopo la quale data l'amministratore farà la distribuzione dei beni della detta defunta tra coloro aventesi diritto, avendo riguardo unicamente ai reclami di coloro che avranno a quella data sporto i loro reclami.

Datato questo giorno 12 di febbraio 1894.

Lorea & C. Agenti
Il Great Malborough Street — **Londra** — Solicitor pel detto amministratore. C 754

Matrimonio.

Impiegare 30 anni, benestante, di bella presenza, carattere buono matrimonio dipendere sorte, cerca moglie, anche senza dote, purchè giovane e bella. Preferisce chi manda ritratto. Scrivere M. C. T. B. Egidio, C. posta, Torino. Importo serio e massima segretezza. C 757

Pel 1° luglio

Via Giannone, 7, e S. Primazio, n. 25, diversi alloggi signorili. C 612

Corso Vitt. Eman., n. 16:

AL PRESENTE
elegante alloggio al 1° piano, composto di **18 camere**; gas, acqua potabile e riscaldamento.
AL 1° APRILE p. v.
alloggio al **2° piano** di 7 camere; gas ed acqua potabile.
AL PRESENTE
alloggio di **6 camere** al piano **4°**; gas ed acqua potabile. C 745

Via Lagrange, n. 29.
Alloggio di 6 membri al 2° piano.
Id. di 7 od 8 membri al 3° piano.
Via Carlo Alberto, n. 28.
Alloggio di 11 membri al 1° piano.
Id. di 7 membri al 1° piano. C 760

Via Ponza, num. 3

vicino al corso Re Umberto
Alloggio d'angolo al 3° piano di 9 membri; **altro** stesso piano di 8 membri, entrambi palchettati, gas, acqua e calorifero. C 762

Importante Stabilimento industriale per grobbe

accomandante

per la cifra utile. Occasione favorevole per farsi una posizione a giovane attivo e pratico di contabilità.

Scrivere A. B. C., Haasenstein e Vogler, TORINO. 624

Lime pei calli.

Servono a levare la pesantezza, causa unica dei dolori dei calli. Sostituiscono i ferri taglienti che molte volte arrecano serie conseguenze. L. 1 cad. Invio fran. L. 1.25.
Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, Torino. 756

CASA di SALUTE per le
malattie degli occhi
del dott. *Friedel Maria Stine*, consulti privati in via Pietro Micca, n. 6. Consulti gratuiti, in via Palazzo di Città, 8. Farmacia Viale. U 650

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per inzuppetto delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rinsaccando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze storiche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma Gustavo Hermann *sull'collo della bottiglia.* 60

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 2, 5 e 6.

In **Torino:** *Successori Carlo Manfredi*, via Finanze; *Riccardo Bocher*, piazza Carlo Felice; *Gior. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 18; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale.

RISTORATORE UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La fedele spazzola in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
80 M

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono le
Minestre istantanee MAGGI
per soli 25 cent. due piatti
Rappr. gen. **C. V. Luchsinger**, *Milano, S. Pietro all'Orto*, 10
669

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO
Prescritto ai Fanciulli rachitici, alle persone deboli e [illegible] petto, in Tosse ed Catarri, in Bronchiti detta nelle [illegible]
Il più ATTIVO — Il più GRADEVOLE — Il più NUTRITIVO
2, Rue Castiglione, Parigi.
[illegible]

Premiata Fabbrica di Bagni

Risultati per **Biancheria** con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, soprattutto** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funzionano in 10 minuti, consumo garantito centesimi 16 per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Tutte macchine si possono vedere in funzione presso la Fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di caloriferi per Fabbricerie ed uffici pubblici.

CATALOGO A RICHIESTA

RESEGOTTI LORENZO
Via Paolo Mosca, n. 57, casa propria — TORINO. 720

Villa di Salute Cougnet
per malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Parco ombreggiato. — La **Villa** offre comodi ed eleganti appartamenti ammobigliati secondo le esigenze e malattie.
Illuminazione elettrica. — Pensioni e convenienza.
Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Autoterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: all'**Amministrazione della Villa** in **Moncalieri** e alla farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 16

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
G. Losi, PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**
20 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tolucifera e di estr. morfato oppiato 1 milligr. Ipecacuana e Dulc. Tolu e q.
Prezzo Lire **UNA** la Scatola.
Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze.** — All'ingrosso e vendita presso *C. Fegan e figli; Durand e Bindi*, **Firenze.** — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano.** — *G. B. Schiapparelli e figli; Gamba'e, Orlina e C.; Bice B. Pozzo e C.* [illegible] e *Pinna*, **Torino,** e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Depositari **Torino** presso le farmacie *Turcon, Viola, Giordano, Torre, Peloso, Zaccaria, Pagliero al Monte, Dalla Rocca, Arduin, Bertinaria, Schiavarelli, Perucca, Beraudo, Arnulfo*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 87 P

Liquidazione 400 [illegible] assortiti in marmo, [illegible] grandezze, [illegible] — Officina Marmi, [illegible] Torino. 737

Ostie per [illegible], fare sale, [illegible] Viale, via Sant'Agostino, [illegible] n. 12, Torino. C 759

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Accomandatario, [illegible] Apparecchi Addolcente Vivamento, Piano da mezzo [illegible] Affittasi [illegible] Apprendista [illegible]. C 758

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tetti in
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 167, *Torino.*

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERSI E DA DIGERIRSI.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
70 M

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 272

RATAFIÀ D'ANDORNO
di LUIGI CERIA
Deposito gen. in Torino
via S. Tommaso
ang. via Monte di Pietà

Raccomandasi questo prodigioso liquore, composto col sugo di ciliegie selvatiche raccolte sui saluberrimi colli di Andorno Biellese.
NB. Questo nettare e genuino prodotto, riconosciuto il più igienico per le sue virtù balsamiche e sostanziose, nulla ha di comune con ogni altro liquore, i quali non sono che semplici preparati a base di alcool ed acqua. 681

Nuovo! Meraviglioso, finora mai ottenuto! **Indolente!**
è l'efficacia del **Haschisch**
contro ***Calli, Callosità e Verruche!***
Haschisch leva tutti questi mali per sempre senza che i medesimi ovescano di nuovo. Prezzo una lire. — Deposito generale presso l'inventore **KARRER**, farmacista a **Zurigo** (Svizzera).
Deposito generale per l'Italia: Farmacia SCANNAGATTA, via Torino, **Milano.** — Deposito in **Torino:** Farmacia FABRICO. 761 N

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
Ing. ERNESTO KIRCHNER E C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento estremamente favorevoli. 100 M

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 101

MALATTIE VENEREE 11
Dott. G. [illegible] Via [illegible] dalle ore 2, via Gaudenzio, 21.

PERLE ANTIBRONCHIALI
S. NEGRI & C. — Venezia.
Rimedio pronto e sicuro nelle raucedini, **raffreddori, bronchiti, affezioni catarrali** ed in ogni altra malattia di petto. Imposta un palmario sollievo nell'oppressione
INFLUENZA.
Prezzo L. 1,50 la scatola di 40 pezzi. — Scorso di rivenditori.
Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e figli; Gandolfo, Ottino; Turbino.* — **Roma**, *Carlo Bolis*, ed in tutte le principali farmacie e d'oltremare. 11 62 V a

---

RACHITISMO
SCROFOLA, CONSUNZIONE
e malattie di languore in genere, derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi.
Un alimento grasso, perfettamente digeribile, arrecherà grandi vantaggi. La
Emulsione Scott
d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, risponde nella pratica e scientificamente a tutte le esigenze di un'alimentazione ricca di grassi e fosfati, facile a digerirsi e di sapore gradevole.
CHI COMPERA UN'IMITAZIONE si fa vittima e complice di un inganno. Procurarsi la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**
Si vende da tutte le Farmacie. 92

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà **CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA**
Imbianca in istraordinario i denti, mondandone la loro conservazione; purifica l'alito da ogni fetore, lasciando alla medesima una dolce e lunga fragranza.
Provarla è adottarla.
LIRE UNA la scatola due primarie farmacie e profumerie. — Spedisce franco.
VANZETTI-TANTINI.
Interessanti [illegible] per [illegible] desiderano provvedersi direttamente. Le ordinazioni vengono eseguite tosto e franche di ogni altra spesa. Si [illegible] e ammirate qualunque ordinazione fatta a mezzo corriere, vaglia [illegible] a **C. Tantini, Verona**, richiedendo e sapere in 24 ostolo per le comode [illegible] gratis ogni [illegible] Cmi 15.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Il principe, sempre ridendo, che il signor Lubin doveva avere qualche motivo segreto per dargli quel Festino, lo eseguì.

Intanto, frattanto, guardava in alto, volgendosi un po' a destra, un po' a sinistra, e studiava la mano, come se avesse voluto accertarsi che pioveva.

— Cannalubino! —

la via Montevilla, vorrei sapere se l'hanno con me o colla bambina.

— Costretti di nascondersi tutti e tre, come avrebbero potuto scoprire il suo indirizzo o quello della signora Dorivalle?

— Potrebbe aggiungere: come avrebbero scoperto che Mietta ha trovato asilo in casa Dorivalle? Ma non è di ciò che dobbiamo preoccuparci; è il fatto in sè che bisogna studiare. Ora il fatto è questo: Lecluni e Muscalin, che hanno il più grande interesse a tenersi celati nel loro nascondiglio, sono fuori entrambi; ci volle dunque una ragione capitale per farli decidere a uscire insieme, e non è certamente il caso che li ha portati dalla parte dove dimora la bambina, che è sempre per loro una sorgente di fortuna. Ecco perchè è provvidenziale che essi sono qua o per un colpo decisivo, o per studiare il terreno, o per sfuggire un'occasione; ma fra due minuti saprò che cosa vogliono.

Ad un tratto, avevano fatto appena pochi passi in via della Certosa, il signor Lubin si bloccò subito a un.

— Ho visto! Che cosa ha? — gli domandò il principe preoccupato.

— Nulla, — rispose il signor Lubin, — mi sono ingannato, è ho visto i nostri due mascalzoni: ci debbo, sono qua per la bambina.

— E per evitarli lasciamo loro ogni agio in modo che non fosse quella della signora Dorivalle, ecco: debbono già sapere l'indirizzo e, d'altra importa.

Appena entrato in casa Dorivalle, salutato che ebbe la signora e abbracciata la piccola Luisa, il signor Lubin sedè sulla sua solita poltrona e con aria grave disse a Margherita.

— Sentu, mia cara Margherita, non le spiacerebbe di mutare domicilio?

— Mutare domicilio? — disse la signora Dorivalle, che ascoltava nell'ella il signor Lubin; — ma stiamo tanto bene qui dove siamo.

— E ci troviamo tanto più a disagio qui — soggiunse Margherita — perchè in nessun luogo potremmo essere più presso di lei, signor Lubin.

— La ringrazio del suo gentile pensiero, mia buona Margherita, ma quel mutamento avrebbe luogo in principio di primavera e, lasciando la via della Certosa, andrebbero tutto ad abitare in campagna. E il principe Teckla, loro amico, che, trovando Luisa e lei, Margherita, un po' palliducce, ha pensato che una bella casa con giardino, in piena campagna, è indispensabile perchè possano rimettersi in salute.

— Ah! è il principe che ha pensato..... — fece Margherita arrossendo.

E ripresse quindi:

— Ma che ne dice, signor Lubin, che noi non siamo troppo vili che guadagniamo non ci bastassero per affittare casa e giardino, anche in campagna..... Sarà impossibile.

— Non si preoccupi di nulla; la spesa riguarda noi.....

— Sissì, — fece Margherita arrossendo di bel nuovo, ma questa volta di fierezza, — mia madre ed io abbiamo già accettato troppo dalla loro generosità, e d'ora in avanti il nostro lavoro deve bastare.....

Il principe Teckla la interruppe.

— Ma cara Margherita, — le disse, — ella s'affretta troppo a rifiutare benefizi che non le sono offerti.....

— Ma, — replicò Margherita, — quella casa di campagna.....

— Non posso spiegarmi di più per oggi — replicò il principe; — le basti sapere che il signor Lubin ed io non vogliamo assolutamente offendere il suo orgoglio, orgoglio naturale che accresce la stima che noi abbiamo del suo carattere. Giacchè che ella accetti tutto ciò che crediamo bene di fare pel compimento dell'opera che abbiamo impresa..... e lo accetterà, non è vero? Siamo intesi.

— Ebbene, siamo intesi — fece Margherita convinta e sorridente.

— Bene — fece il signor Lubin. — Mi dicano un po' adesso, signore mio, se nulla è avvenuto di nuovo, qua, dopo la mia ultima visita.

— Sì — rispose Margherita. — Abbiamo ricevuto ieri la visita di un signore forestiere, il quale, avendo letto sui giornali il racconto dell'assassinio della signora Vulpin e tutto ciò che concerne la mia piccola Luisa, si sentì preso ad un tratto da una viva simpatia per lei e voleva adottarla.

— Ah! — fece il signor Lubin, — e come mai quel signore aveva il suo indirizzo?

— La stessa avuta dal commissario di polizia che ha consegnato l'assassino della signora Vulpin.

— E venne qua coll'intenzione di adottare e, per conseguenza, di condur seco la piccola Luisa?

— Precisamente; è anzi sopravvenuto, in quel mentre, un incidente che m'ha alquanto imbarazzata. Si fingeva che la piccola Luisa, appena intese la voce di quel signore o intese che la voleva seco lui, s'è messa a piangere e a gridare che non voleva andare.

— Oh! oh! — fece il signor Lubin, — ecco un particolare che merita attenzione.

E rivolgendosi alla bambina:

— Di' un po', Luisina, — le domandò, — perchè non volevi andare, ieri, con quel signore?

— Perchè..... mi faceva paura.

— Ma perchè ti faceva paura?

— Perchè..... perchè parlava come il padrone.

— Ne ero sicura! — disse il signor Lubin. — Se chi era quel forestiere? — aggiunse, rivolgendosi a Margherita.

— No, signor Lubin.

— Era Rinaldi, il padrone di Mietta, voleva riprendersi di bel nuovo; ecco lo scopo della sua visita.

Margherita impallidì e gettò un grido di terrore.

— Si ravvieni — le disse il signor Lubin. — Siamo qua noi!

Continua